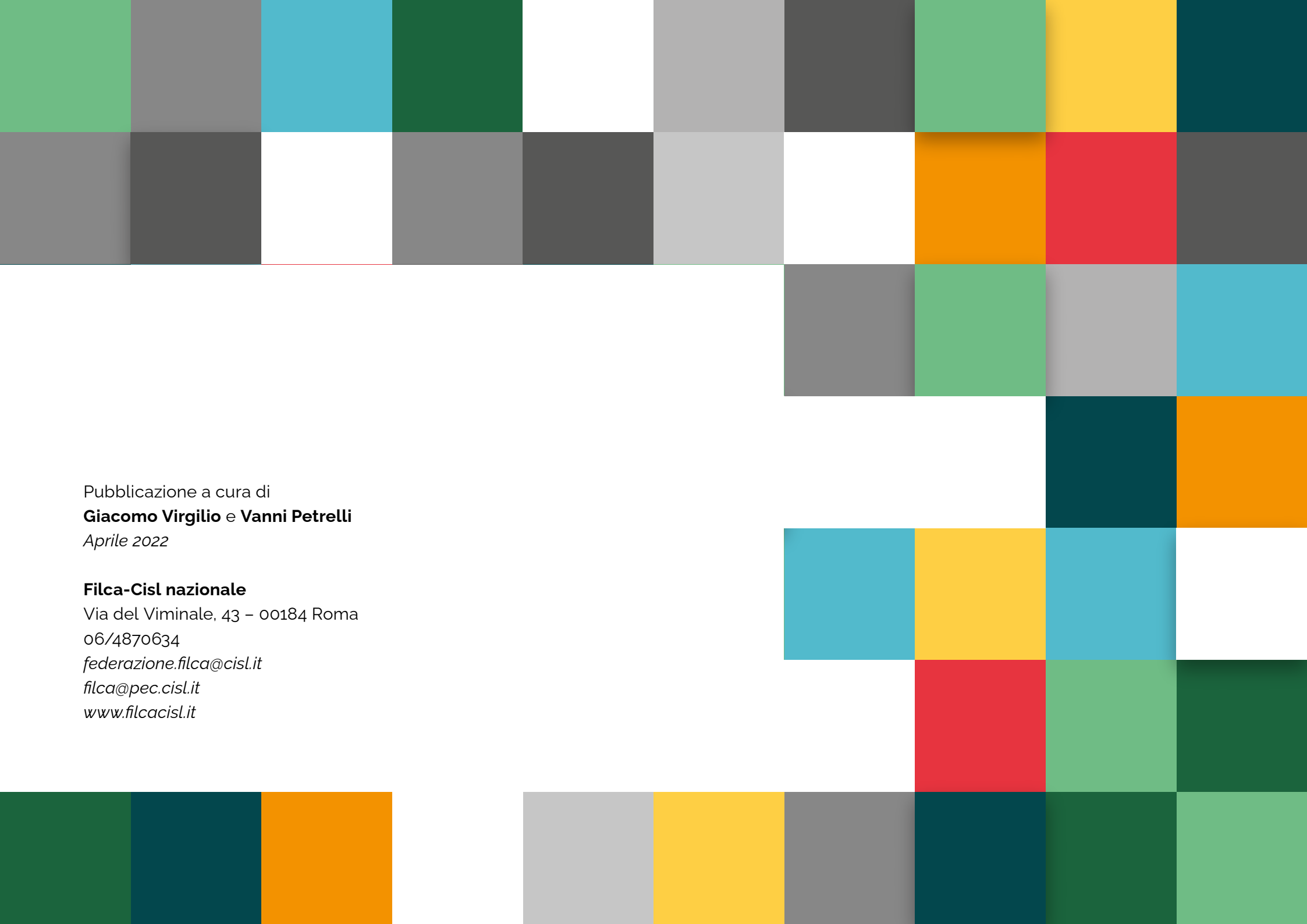


APPALTI IN EDILIZIA

ANALISI DEL SETTORE E PROPOSTE



Pubblicazione a cura di
Giacomo Virgilio e Vanni Petrelli
Aprile 2022

Filca-Cisl nazionale
Via del Viminale, 43 – 00184 Roma
06/4870634
federazione.filca@cisl.it
filca@pec.cisl.it
www.filcacisl.it

5

ANALISI DI SETTORE

- 5 Il mercato
- 6 La struttura di impresa
- 6 Qualifica e formazione
- 7 Il dumping contrattuale e la concorrenza
- 7 Le nuove sfide di mercato e l'interlocutore pubblico

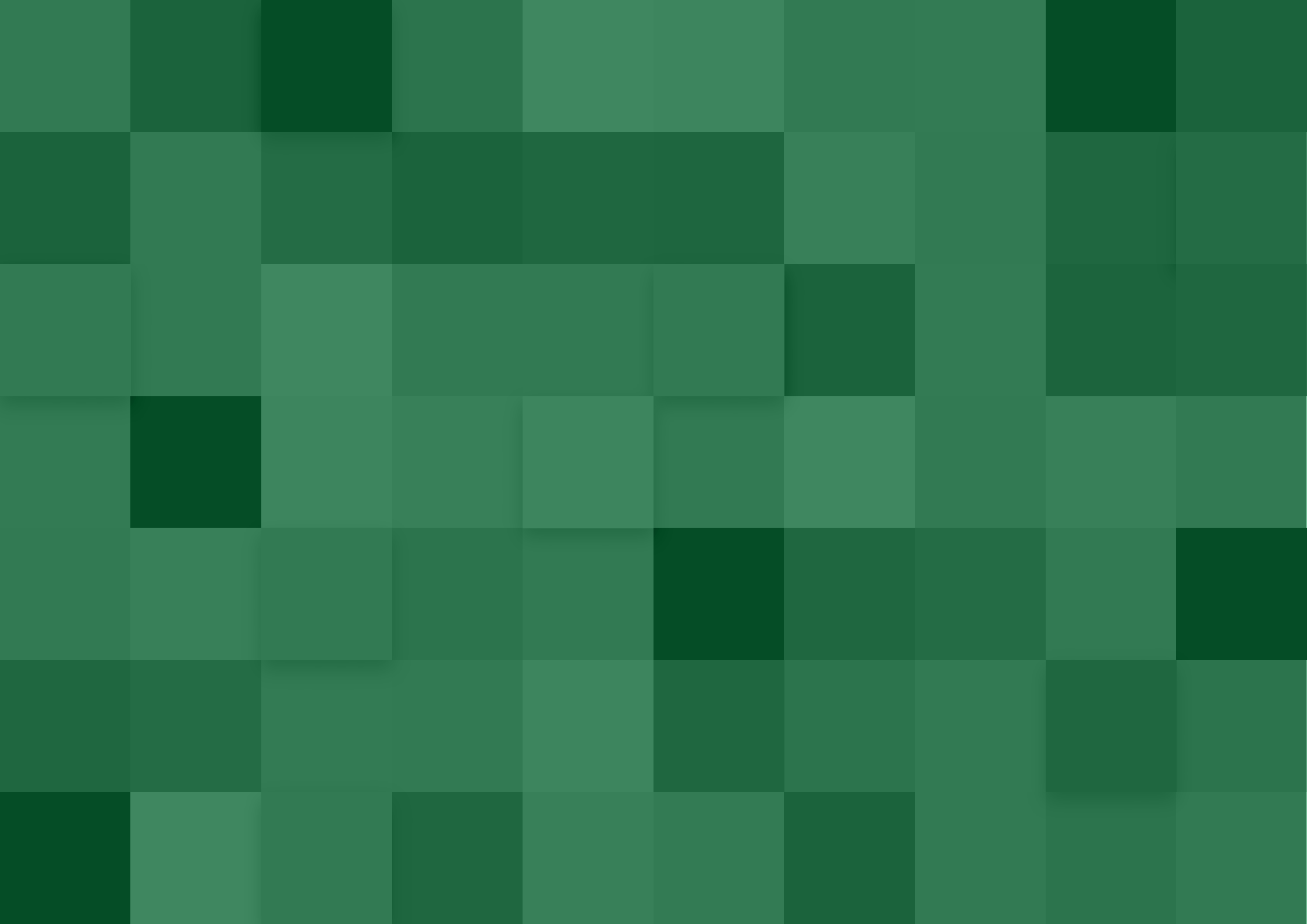
11

LE PROPOSTE

- 12 Cartello Digitale di Cantiere
- 13 Digitalizzazione Contratti pubblici e Qualificazione Stazioni Appaltanti
- 24 Bando tipo di gara per lavori
- 28 Contratto tipo di affidamento lavori
- 28 Reti di impresa
- 31 Paniere di "materiali fondamentali" in aggiornamento costante
- 33 Qualificazione di impresa e del lavoro e dumping contrattuale

39

RASSEGNA STAMPA



ANALISI DI SETTORE

1

IL MERCATO

Il settore consegnatoci dopo i 10 anni di crisi (dal 2008) e le conseguenti politiche contrattuali che ne sono derivate si configura come frammentato e molto diversificato nella sua composizione. Il blocco degli appalti pubblici e l'inefficacia della norma del d.lgs. 50/2016 (codice degli appalti pubblici) e il continuativo problema della qualificazione delle imprese ha, inoltre, creato un sistema di impresa maggiormente composto di piccole e micro aziende che hanno risposto alle necessità del mercato, sulla più lunga crisi conosciuta dal settore dal dopo guerra, predisponendole maggiormente verso il sistema degli affidamenti privati piuttosto che sui grandi lavori infrastrutturali o pubblici. Seguendo l'ISTAT (codici ATECO) più del 50% delle aziende appartenenti al settore F (edilizia) appartiene al comparto artigiano, escludendo le imprese individuali e i lavoratori autonomi. Questi ultimi, infatti, sono addirittura il 50% del numero totale degli addetti al settore. I dati vengono confermati anche dalla analisi compiuta dall'INPS, in accordo con il CNEL, sull'applicazione contrattuale utilizzando come campione il CSC – Codice Statistico Contributivo, che mostra come il comparto artigiano, le piccole e medie imprese, abbiano superato di gran lunga la metà dei numeri complessivi di imprese edili, relegando le imprese industriali (di cui, comunque la maggior parte di medie-piccole dimensioni) ad un mero 45% del totale.

Lo scoppio del conflitto Russo-Ucraino ha, inoltre, aggravato una situazione di carenza nella fornitura dei materiali fondamentali, già molto grave, innalzando enormemente i costi di produzione.

2

LA STRUTTURA DI IMPRESA

A questo quadro dobbiamo sommare il già citato problema della qualificazione dell'impresa. Questa, infatti, oltre che essere molto ridotta nelle dimensioni, non risulta competitiva sulle nuove sfide di mercato anche per la bassa qualifica richiesta in entrata per gli imprenditori: l'iscrizione in camera di commercio e la conseguente apertura di nuova impresa non è, invero, vincolata ad alcuna formazione o certificazione antecedente alla creazione della stessa. Inoltre, secondo i dati raccolti dall'osservatorio della CNCE, l'età media della manodopera edile cresce sempre maggiormente e diminuiscono gli afflussi di giovani nel settore, aumentando i rischi professionali. Dobbiamo anche considerare che il 70% degli addetti, secondo l'osservatorio della CNCE, è inquadrato tra il 1 e il 2 livello contrattuale (operaio semplice e qualificato), dato che, oltre a dimostrare ingiustizia sociale e mancanza di profili qualificati, conferma la mancanza di automazione tra formazione e qualifica/livello salariale.

3

QUALIFICA E FORMAZIONE

La formazione, nello specifico, non è omogenea sul territorio e si basa, soprattutto, sulla predisposizione delle amministrazioni regionali al confronto e alla possibilità di disporre di finanziamenti pubblici destinati. Risulta mancante, ancora, un sistema di classificazione univoco sui corsi che genera confusione sulla certificazione e riconoscimento degli stessi; un trattamento centralizzato dei corsi disponibili; un catalogo minimo di corsi che le scuole bilaterali debbano istituire. A tal fine è stato dato mandato all'Ente Unico FORMEDIL, attraverso il rinnovo contrattuale del 3 marzo 2022 di redigere il Catalogo Formativo Nazionale con particolare attenzione al green building, alla sostenibilità e alle nuove tecniche costruttive.

4

IL DUMPING CONTRATTUALE E LA CONCORRENZA

Infine, il CCNL Edile viene ripetutamente privato di parti e sfere di applicazione di sua competenza sia da Contratti di categoria B (ovvero non firmati dalle parti sociali maggiormente rappresentative), comunque depositati al CNEL, sia da CCNL di categoria A delle stesse sigle sindacali ed imprenditoriali: basti pensare all'appropriazione sulla materia dei ponteggi e del restauro da parte del CCNL Metalmeccanico. Questa concorrenza è, anche, coadiuvata dalla eccessiva farraginosità del contratto edile, che prevede molteplici obblighi burocratici, molti legati alle regole sul sistema bilaterale e dall'apparente maggiore onere nell'applicazione dello stesso. Su quest'ultimo punto risulta evidente che le garanzie (assicurative e contributive) e le prestazioni offerte dal contratto, sul lungo termine, tendono a renderlo più sicuro e non più oneroso degli altri *competitors* ma la poca preparazione e frammentazione imprenditoriale, come illustrato sopra, non permette un dialogo efficace. Sempre secondo dati INPS/CNEL non sono i Contratti B a creare un maggiore dumping contrattuale ma, al contrario, l'applicazione di CCNL A appartenenti a categorie affini.

5

LE NUOVE SFIDE DI MERCATO E L'INTERLOCUTORE PUBBLICO

Questo panorama di insieme ci è utile per comprendere come il settore necessiti di importati rivoluzioni nella sostanza; diversamente le nuove sfide presentateci dalla domanda generatasi e dalla norma non potranno essere soddisfatte. Queste sono indubbio un grande opportunità di qualificazione e rinnovamento del mondo edile. Successivamente alla prima fase della crisi pandemica da COVID-19, l'Europa ha stanziato 1000 miliardi per la ripresa economica dei suoi stati membri. In Italia il PNRR ha individuato 102 opere per un valore complessivo di 96 miliardi di euro e nominati 49 commissari straordinari, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri

su proposta del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, sentito il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gli interventi sono stati individuati in due fasi: nella prima sono stati identificati 57 interventi, di cui 14 infrastrutture stradali, 16 infrastrutture ferroviarie, 1 intervento relativo al trasporto rapido di massa, 11 infrastrutture idriche, 3 infrastrutture portuali e 12 presidi di pubblica sicurezza. Successivamente sono state individuate ulteriori 45 opere, i cui decreti di commissariamento sono in via di registrazione dalla Corte dei Conti. Riguardano, in particolare, 18 infrastrutture stradali, 15 infrastrutture ferroviarie, 2 interventi per il trasporto rapido di massa e 10 presidi di pubblica sicurezza. Accanto a questa incredibile apertura dei fondi pubblici per gare infrastrutturali dobbiamo considerare le novità riportate dal D.L. 77/2021 (che poi verranno moltiplicate dalla nuova disciplina sui contratti pubblici nel corso dell'anno):

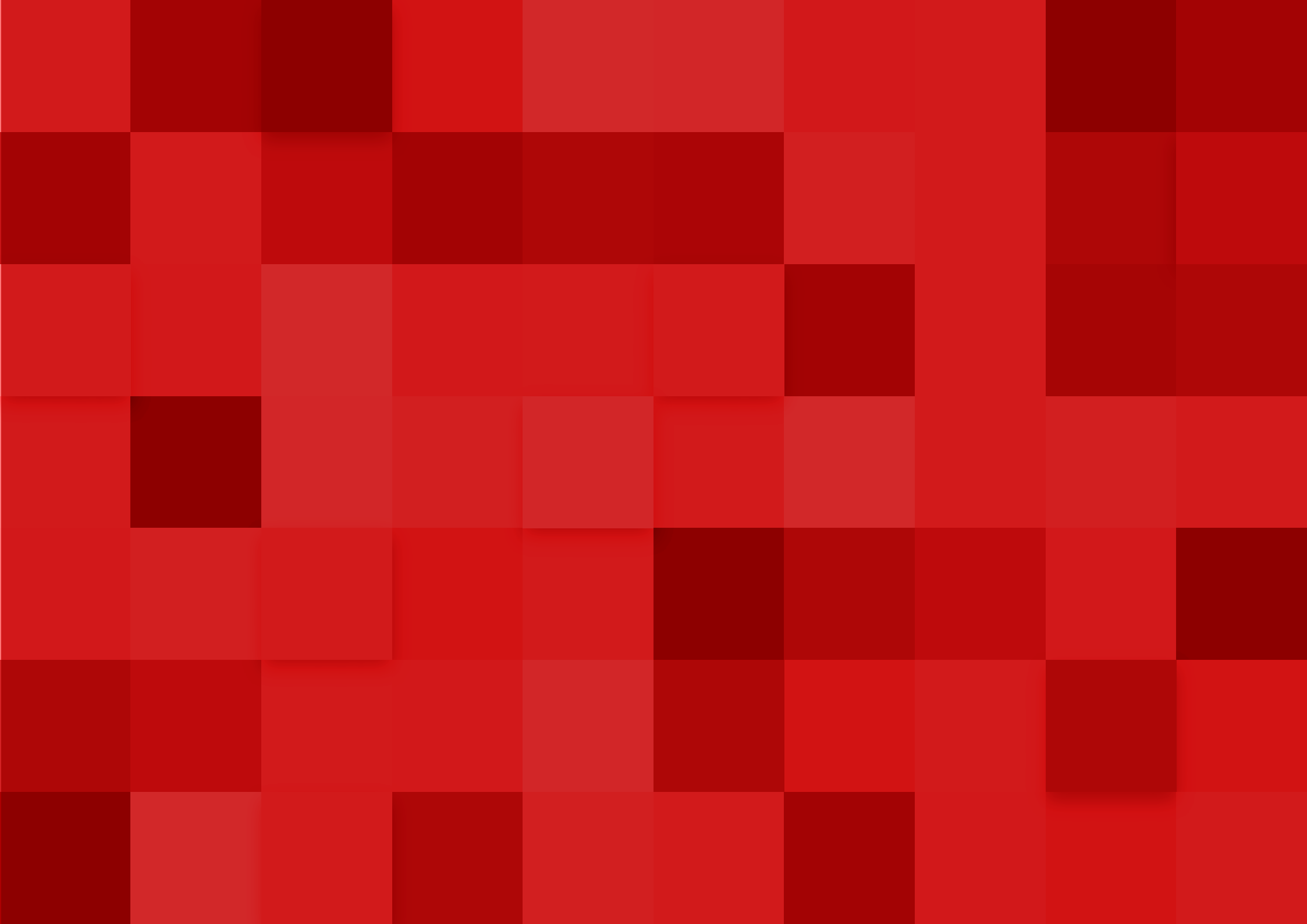
■ ART.48 E 49 (PUNTI SALIENTI)

- a)** Si derogano i commi 1, 1bis e 1ter dell'art.59 del d.lgs. 50/2016 sulla scelta delle procedure di affidamento. Il Decreto ammette l'affidamento di progettazione ed esecuzione dei relativi lavori anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica. L'affidamento avviene mediante acquisizione del progetto definitivo o, in alternativa, attraverso le offerte aventi ad oggetto la realizzazione del progetto definito, di quello esecutivo ed il prezzo.
- b)** Il comma 1 dell'art. 105 del d.lgs 50/2016 viene ampliato. Si afferma, nella modifica proposta, che il contratto non può essere ceduto o affidato a terzi per l'integrale esecuzione, ma soprattutto che la prevalente esecuzione delle lavorazioni prevalenti e dei contratti con alta intensità di manodopera segue lo stesso principio.
- c)** Al comma 14 viene eliminato il limite percentuale per il prezzo a ribasso ma si aggiunge il fondamentale concetto che ai lavoratori si applicano gli stessi trattamenti economici e contrattuali del contraente principali, con i medesimi contratti collettivi nazionali qualora il subappalto riguardi le categorie caratterizzanti l'affidamento pubblico
- d)** Il comma 8 viene modificato, prevedendo la responsabilità in solido, non solo per il contraente principale, ma anche per il subappaltatore.

- e) Per le amministrazioni competenti sono previste importanti novità: si assicura la piena operatività della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici e si stanziavano fondi per la realizzazione tecnica, si introduce la congruità dell'incidenza della manodopera (DM 143/2021)

La nuova normativa, quindi, ci restituisce la necessità, per le imprese, di essere in grado di poter garantire l'esecuzione del 50% della lavorazione prevalente e di poter applicare le stesse condizioni e contratto ai lavoratori dell'intera catena del subappalto. Concetto rafforzato, poi, dall'estensione della responsabilità in solido anche al primo subappaltatore. Le nuove sfide normative su un mercato così parcellizzato si vanno a sommare alle necessità di qualificazione (sostenibilità, inclusione e green economy) richieste dal PNRR ma anche dai nuovi obiettivi Europei. Seguendo l'Agenda 2030 di Parigi, il parlamento europeo, con la Fit for 55% ha stabilito ulteriori vincoli alle imprese in tema di decarbonizzazione ed emissioni che vanno ad implementare gli obiettivi comunitari di una maggiore sostenibilità. In questo panorama, ad esempio, si inserisce il Bonus 110% all'interno del settore privato. In merito a quest'ultimo, sempre seguendo l'analisi di mercato riportata sopra, ne consegue un quadro poco legale e di incertezza di applicazione normativa. La scarsa disciplina fornita dal legislatore in materia di appalto di natura privatistica, può ritrovarsi principalmente nei due capitoli: art. 1655 c.c. sulla nozione giuridica e art. 29, d.lgs. n. 276/2003 e nell'applicazione del DURC on LINE e della congruità per lavori sopra i 70 mila euro.

La FILCA CISL per rispondere, come ha sempre fatto, alle nuove sfide e alla necessità di rinnovamento del sistema ha studiato molteplici nuovi istituti, in modo da mettere al centro legalità, qualità e qualificazione.



LE PROPOSTE

Al fine di rispondere alla frammentazione di impresa, al numero dei lavoratori autonomi e alle necessità normative di inclusione delle piccole e medie imprese nella partecipazione agli affidamenti per lavori pubblici possiamo prevedere:

- 1** Cartello Digitale di Cantiere
- 2** Digitalizzazione Contratti pubblici e Qualificazione Stazioni Appaltanti
- 3** Bando tipo di gara per lavori
- 4** Contratto Tipo
- 5** Reti di impresa
- 6** Paniere di “materiali fondamentali” in aggiornamento costante
- 7** Qualificazione di impresa e del lavoro e dumping contrattuale

CARTELLO DIGITALE DI CANTIERE

Il Decreto Semplificazioni, con l'obbligo di trasmettere i dati sugli appalti, ha inteso creare presso l'ANAC un sistema centrale di informazioni di cui possono fruire tutti. Il D.L. potenziando la banca dati dei contratti pubblici e la digitalizzazione della stessa, nei fatti, semplifica i troppi adempimenti di tipo formale, poco sostanziali, che rallentano l'attività della pubblica amministrazione, non risolvendo problemi di corruzione e legalità. Oggi, grazie alla possibilità che ci offre la digitalizzazione, semplificare può essere la strada maestra da seguire anche nel delicato campo delle opere pubbliche. Questo percorso, per essere realmente virtuoso, deve essere necessariamente il più trasparente e accessibile possibile. Questo permette inclusione, partecipazione ed eventualmente anche il controllo sociale da parte di associazioni e cittadini, rafforza la legalità e contribuendo a dare senso alla giustizia sociale. È per questo che riteniamo indispensabile l'implementazione, in tempi brevi, della banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) in capo all'ANAC. A nostro avviso questa banca dati dovrebbe contenere un'ulteriore informazione: il "Cartello di Cantiere digitalizzato". Questa previsione è già contenuta nella normativa e, quindi, digitalizzando si offre maggiore trasparenza a costi vicini allo zero. Il Cartello digitale dev'essere però completato con l'indicazione della sub contrattazione, in modo da rendere più trasparente il monitoraggio delle gare di lavori e di tutta la filiera che si occupa della realizzazione di quel lavoro. Il cartello va inteso come presentazione dell'opera che si vuole realizzare e permette di sapere cosa si fa, chi la fa e chi autorizza. Il "cartello digitalizzato", previsto sia dal Testo Unico dell'Edilizia che dal Testo Unico per la Sicurezza sul lavoro, deve permettere a tutti i soggetti interessati la disamina di quella gara in modo veloce. La digitalizzazione di questo strumento faciliterà il lavoro di chi si occupa della sicurezza nei cantieri edili permettendo una conoscenza più trasparente delle aziende che ne fanno parte. Questo ulteriore tassello contribuisce a dare ulteriore evidenza al sistema degli appalti rafforzando il compito della banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP): la accessibilità telematica della documentazione pubblica consente anche aggiornamenti in tempo reale dei dati richiesti. È necessario sottolineare che la digitalizzazione e la trasparenza sono la giusta direzione se si vuole semplificare non abbassando gli standard di qualità del sistema degli appalti, edili che oggi sono praticamente tutti (o quasi), sia pubblici che privati, realizzati con soldi pubblici o bonus statali. La trasparenza permette ai cittadini ed alle associazioni di aiutare lo Stato nell'importante compito di dare qualità agli investimenti, favorendo il controllo sociale per il bene comune.

2

DIGITALIZZAZIONE CONTRATTI PUBBLICI E QUALIFICAZIONE STAZIONI APPALTANTI

Il quadro normativo e le novità offerte in materia sono localizzati principalmente in tre dispositivi:

1. il D.M. 148/2021 – “Regolamento recante modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici”, che, in attuazione dell'art. 44 del D.Lgs. 50/2016, declina caratteristiche e dei sistemi telematici di acquisto;
2. l'art. 81 del D.Lgs. 50/2016, che, a seguito delle modifiche apportate dal D.L. 77/2021, ha previsto l'istituzione presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) gestita da ANAC del fascicolo virtuale dell'operatore economico (FVOE), contenente dati e documenti necessari ai fini delle verifiche circa il possesso dei requisiti generali e speciali, caricati dall'operatore e utilizzabili per le varie gare;
3. il Bando-tipo digitale, pubblicato sulla G.U. del 24 dicembre 2021, che ha aggiornato la precedente versione del 2017 recependo le novità normative nel frattempo intervenute in materia di digitalizzazione, fornendo alle singole stazioni appaltanti uno schema di disciplinare di gara per l'espletamento di una “Procedura aperta telematica per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo”.

DIGITALIZZAZIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI

L'e-procurement costituiva già un obiettivo delle Direttive UE del 2014 in materia di contratti pubblici, in quanto idoneo a “semplificare notevolmente la pubblicazione degli appalti e accrescere l'efficacia e la trasparenza delle

procedure di appalto", oltre che funzionale a consentire un forte aumento delle possibilità per gli tutti gli operatori economici, anche i più piccoli, "di partecipare a procedure d'appalto nell'ambito del mercato interno", come si legge nel Considerando n. 63 della Direttiva 2014/24/EU.

L'art. 22 della citata Direttiva ha pertanto previsto l'obbligo di ricorrere ai mezzi di comunicazione elettronici, poi recepito a livello nazionale dal comma 2 dell'art. 40 del D.Lgs. 50/2016, efficace a partire dal 18 ottobre 2018.

Tale obbligo, nonostante gli oltre tre anni trascorsi dalla suddetta data, non ha ancora trovato piena attuazione, avendo incontrato, in alcuni casi, ostacoli che ne hanno impedito o ritardato l'effettiva applicazione. Si pensi, ad esempio, alle stazioni appaltanti meno strutturate, talvolta restie a sopportare i costi economici e umani connessi ai cambiamenti tecnologici.

La stessa ANAC, con atto di segnalazione al Governo e al Parlamento n. 7 del 19 dicembre 2018, aveva evidenziato possibili difficoltà operative per le stazioni appaltanti, soprattutto medio-piccole, nell'attuare pienamente gli obblighi di digitalizzazione, con ritardi registrati dalla suddetta Autorità sia in sede di vigilanza che di attività consultiva dell'Autorità.

Con il suddetto atto di segnalazione, l'Autorità aveva inoltre ravvisato l'opportunità di una modifica normativa volta a stabilire più chiaramente l'applicabilità degli obblighi in questione alle procedure sotto soglia (ad es. affidamenti diretti e procedure a invito), valutando anche la possibilità di prevedere un regime differenziato per tali procedure. L'attuazione dell'obbligo di digitalizzazione di derivazione comunitaria è infatti avvenuta con difficoltà in molte delle oltre 32000 stazioni appaltanti, soprattutto in quelle con dimensioni ridotte e carenti di strumenti, personale e competenze adeguati a far fronte alle innovazioni tecnologiche, per le quali l'e-procurement si è configurato non come un'opportunità di sviluppo ma come un mero adempimento normativo fonte di complicazioni e criticità.

A titolo esemplificativo, le piattaforme di e-procurement dovranno supportare le seguenti funzionalità:

acquisizione del CIG e redazione della determina a contrarre;

- redazione e pubblicazione del bando e degli atti di gara;
- compilazione e presentazione delle offerte;
- svolgimento delle comunicazioni relative alla costituzione della commissione di gara;
- svolgimento delle attività della commissione giudicatrice, mediante possibilità per i commissari di consultare le offerte;

- svolgimento di sedute pubbliche in modalità telematica;
- redazione o acquisizione dei verbali delle sedute;
- calcolo dei punteggi tecnici ed economici, nonché delle soglie di anomalia;
- redazione, acquisizione e notifica dei provvedimenti di esclusione dei concorrenti;
- verifica dei requisiti di partecipazione tramite l'interazione con la banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP);
- formazione della graduatoria definitiva, acquisizione del provvedimento di aggiudicazione e assolvimento degli obblighi di post-informazione;
- redazione e acquisizione del contratto;
- il gestore del sistema telematico dovrà garantire la continuità operativa e il disaster recovery.

■ BDNCP – BANCA DATI NAZIONALE DEI CONTRATTI PUBBLICI

La Banca dati nazionale dei contratti pubblici (di seguito BDNCP) è una banca dati istituita presso l'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici (AVCP) attraverso la quale le stazioni appaltanti possono verificare la documentazione degli operatori economici che attesta il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle pubbliche gare d'appalto di lavori, forniture e servizi.

La BDNCP è prevista dall'articolo 6-bis del D.Lgs. n. 163/2006, introdotto dal cd. Decreto Semplificazioni n. 5/2012 al fine di ridurre gli oneri amministrativi derivanti dagli obblighi informativi che gli operatori economici devono sostenere per partecipare alle procedure di affidamento dei contratti pubblici.

Per perseguire tali finalità di semplificazione, l'AVCP ha istituito un sistema per la verifica online dei requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento, denominato AVCPASS (Authority Virtual Company Passport).

Il sistema AVCPASS e la BDNCP sono operativi dal 1° gennaio 2013, ma i dati effettivamente disponibili e acquisibili in via telematica sono soltanto quelli contenuti in documenti già disponibili in forma digitale o acquisiti in banche dati presso gli Enti certificatori.

■ BANDI TIPO DIGITALI

Art. 71 d.lgs. 50/2016: questo articolo del Codice degli Appalti, nel secondo periodo, riferisce l'intenzione del legislatore di rendere omogenee le procedure di affidamento grazie ai bandi tipo dell'ANAC, specificando che, i bandi di gara locali, dovranno essere redatti in conformità con gli stessi di emanazione dell'autorità.

I bandi di gara emanati dall'ANAC al momento sono unicamente 3 e riguardano: contratti pubblici di servizi e forniture, servizi di pulizie e servizi di ingegneria ed architettura.

Il 24 Dicembre 2021 sono stati aggiornati i Bandi sopra soglia comunitaria per far fronte all'impegno di digitalizzazione, ma solo in riferimento agli affidamenti per servizi e forniture nei settori ordinari.

Il nuovo quadro consegnatoci dalla novità relative alla materia di appalto pubblico, derivato anche dagli ingenti fondi destinati alla ripresa economica, ha mutato notevolmente le procedure di affidamento. Se da un lato le novità introdotte dal DL 77/2021 garantiscono una attenzione maggiore al costo del lavoro, anche con riferimento al contratto applicato e al pari trattamento economico, la semplificazione che ne consegue va attenzionata con nuove modalità. L'ingente numero di nuovi contratti pubblici e il grande numero di imprese di nuova costituzione, ci suggerisce che la strada per una maggiore trasparenza e regolarità, nella materia d'appalto, deve essere predisposta con modalità di anticipo. Immaginare di fermare irregolarità e frodi solo con le, seppure necessarie, sanzioni non risolve in modo sistematico la necessità di maggiore protezione, sicurezza e trasparenza che il nuovo settore ci impone.

In data 27 luglio 2021 è stato pubblicato dall'ANAC il rapporto quadrimestrale sui contratti pubblici, redatto sulla base dei dati contenuti nella Banca Unica Nazionale alla data del 7 giugno 2021. I dati fanno riferimento alle procedure di affidamento perfezionate (superiori a 40.000 euro), per cui è stato pubblicato un bando o è stata manifestata la volontà di affidare l'appalto, per il periodo Settembre – Dicembre 2020.

Attraverso il Codice Identificativo di Gara (CIG) ci mostra una generale progressione degli affidamenti pubblici nella tipologia di servizio dei Lavori, con un aumento generale percentuale del 29% in regime ordinario e del 2% per i regimi speciali.

Se ci spostiamo all'interno di questi dati nell'analisi comparata (tra lo stesso periodo per l'anno 2019 e il 2020) per la scelta del contraente, osservando le tipologie di affidamento possiamo notare:

1. La diminuzione degli affidamenti per procedura ordinaria aperta del 6,9%
2. La diminuzione degli affidamenti con procedura negoziata con bando del 33,5%
3. Un aumento degli affidamenti con procedura negoziata senza bando del 7,4%
4. Un enorme aumento delle procedure di affidamento diretto del 156,6%

Continuando l'analisi possiamo osservare come, sebbene percentualmente siano gli affidamenti diretti ad avere un l'aumento più considerevole, sono le procedure negoziate senza bando a ricevere gli importi più alti. Quest'ultime sono, infatti, passate da finanziamenti di 8 miliardi circa nel 2019 a 16 miliardi nel 2020 (a fronte dei 24 miliardi costanti sia per il 2019 che per il 2020 delle procedure aperte ordinarie). Gli affidamenti diretti aumentano vertiginosamente ma, avendo un limite economico ben delineato, coinvolgono un numero ridotto di addetti. Diversamente per le negoziate al punto 3 che vedono una concentrazione di manodopera molto elevata.

Questi dati, che riguardano un periodo precedente alle modifiche apportate dal DL 77/2021 in tema di procedura negoziata senza bando e di affidamento diretto, ci mostrano un andamento, per le scelte di affidamento, che sarà fortemente amplificato per effetto delle modifiche normative sopramenzionate.

Infatti dobbiamo considerare che all'art.48 del DL 77/2021 si estende la possibilità, per le opere del PNRR, di ricorrere alla procedura negoziata di cui all'art.63 del d.lgs. 50/2016 sia per i settori ordinari sia per quelli speciali. Qualora il caso di urgenza non sia dipendente dalla stazione appaltante, si potrà procedere con questa tipologia di affidamento per il rischio che non vengano rispettati i tempi di realizzazione del PNRR.

All'art.51 (DL 77/2021) L'affidamento diretto per lavori rimane sotto la soglia dei 150.000 euro ma viene alzata da 75.000 a 139.000 per i servizi di ingegneria, architettura e attività di progettazione.

Cambiano in modo sostanziale le soglie per le procedure negoziate senza estendendo la forbice da 150.000 euro a un milione di euro o di dieci operatori economici per lavori pari o superiori al milione di euro (la legge modificata prevedeva una forbice di 150.000 – 350.000 euro o 15 operatori per cifre uguali o superiori ai 350.000).

A queste considerazioni dobbiamo aggiungere l'evidente intento del legislatore all'estrema semplificazione nei confronti degli affidamenti per importi sottosoglia di interesse comunitario (che si rispecchia anche nel testo del disegno di legge delega, già analizzato in precedenza).

Sembra evidente, quindi, che questo trend, in analisi sopra, continuerà a progredire in modo sostanzioso nel corso dei prossimi anni.

Questo orientamento, combinato con i danni economici creatisi a causa dello stato emergenziale dovuti dalla pandemia di COVID-19, possono aprire la strada ad infiltrazioni criminali tramite la corruzione e reati connessi. La relazione sullo Stato di diritto 2021 sull'Italia, comunicato al Parlamento Europeo, esprime chiaramente come azioni legislative volte alla semplificazione per le aggiudicazioni dirette e per quelle senza gare ufficiali aprono la strada ad infiltrazioni criminali e facilitano la corruzione.

Inoltre, sempre in riferimento alla attività svolta dalla Autorità, è stato pubblicato il 2 febbraio 2022 il documento "Orientamenti per la pianificazione anti-corruzione e trasparenza" che conferma quanto sopra esposto, derivato dalla nostra analisi dei dati. L'ANAC, infatti, riserva, all'interno del documento, focus specifici sui rischi derivati dall'apertura normativa sugli affidamenti diretti e sugli appalti negoziati senza pubblicazione di bando di gara: si riporta, nello specifico, il rischio evidente e già comprovato di affidamenti pubblici "veloci" che, invece, potevano seguire il normale corso ordinario. Secondo l'Autorità questo aumenta il rischio di appalti poco sicuri e non trasparenti in modo esponenziale.

L'affidamento attraverso la procedura negoziata senza bando permette alle stazioni appaltanti di contattare le imprese attraverso solo invito (importante, per una corretta concorrenza, che si preveda una rotazione fino da questo momento, ovvero l'invito, e non solo in fase di esecuzione) e successivamente di affidare il lavoro anche solo con una generica promessa di esecuzione; stesso rischio si applica, come sopramenzionato, per la procedura in affidamento diretto. Diventa fondamentale, quindi, premere per maggiori requisiti richiesti fino dalla lettera di invito come ad esempio la situazione contributiva dell'impresa (DURC), l'elenco del personale impiegato con i livelli contrattuali applicati, la determinazione che l'impresa possa svolgere almeno la "prevalenza dell'opera prevalente". Quindi rimane centrale non solo continuare l'analisi per lo sviluppo dell'appalto tipo per lavori (i cui importi e quindi concentrazione di lavoro, sono ancora maggiori), ma anche premere sull'applicazione di un contratto tipo (discorso già intrapreso con il MIMS per le linee guida del PFTE) valido per tutte le stipule tra contraenti (stazione appaltante-

affidatario). Inoltre diventa ancora più centrale continuare lo studio sull'evoluzione del cartellone di cantiere in cartello digitale che comprenda tutta la filiera delle imprese presenti nel cantiere, compresa la catena di subappalto. Questo va combinato, infine, con una azione di controllo dei livelli salariali, contrattuali e degli standard di sicurezza per tutta la catena del subappalto. La presenza della congruità, il riferimento all'applicazione contrattuale per tutti i subappaltatori al contratto del primo appaltatore e l'attenzione alla prevalenza dell'opera (presenti nel già citato DL 77/2021), ci fornisce la possibilità di inserire la discussione, già affrontata nel SISMA e nella Contrattazione Nazionale, della carta di identità professionale edile o badge di cantiere. Questa tessera, già sperimentata ed attuata, permetterebbe la visualizzazione dei contratti applicati, la formazione al lavoro e alla sicurezza del personale, il monitoraggio degli ingressi nel cantiere e il calcolo dell'incidenza della manodopera, al fine di avere una totale trasparenza sul lavoro e sul mantenimento del corretto costo.

I nuovi istituti messi in campo, al fine di digitalizzare la materia degli appalti pubblici, analizzati a monte del documento, ci permettono di rendere immediatamente attuabili molte proposte nate in casa FILCA. Le nostre analisi e proposte trovano, inoltre, conferma dalla stessa analisi di monitoraggio effettuata dagli uffici pubblici.

■ LINEE GUIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE STAZIONI APPALTANTI

Il primo aprile, con la delibera 141 del 30 marzo 2022, Anac ha approvato le Linee Guida per la riqualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza. Prosegue, quindi, il processo già iniziato con la firma del protocollo tra Governo e Anac sull'istituzione di un tavolo congiunto per il monitoraggio dell'andamento delle opere del PNRR. Ricordiamo, inoltre, che questo atto di razionalizzazione e qualificazione delle stazioni appaltanti è un passaggio obbligato, già previsto da tempo (2018), per arrivare alla riforma del Codice degli Appalti (di cui la delega al Governo è già stata approvata).

Al momento sono state orientativamente trovate 36.000 stazioni appaltanti e più di 100.000 centri di spesa (le quali sono unità amministrative autonome con poteri molto più limitati rispetto alle effettive stazioni appaltanti): le

finalità evidenti sono quelle di qualificare il compratore pubblico portando avanti appalti solo in digitale attraverso una piattaforma auspicabilmente unica sul territorio, ma, soprattutto, collegata in tempo reale con la banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac, garantendo la sua controllabilità dal bando di gara al collaudo dell'opera. Il testo approvato si suddivide in capitoli ben definiti sancendo, dapprima, la sfera di applicazione del processo di razionalizzazione, per poi specificare i livelli di qualificazione per il quale il soggetto pubblico si dimostrerà in grado di svolgere determinati tipi di affidamento, arrivando, poi, ai requisiti in base alla tipologia di gara che si dovrà assegnare (lavori, servizi, forniture).

■ ASPETTI DI INTERESSE

La qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza attesta la loro capacità di gestire direttamente, secondo criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione e nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, le attività che caratterizzano il processo di acquisizione di un bene, di un servizio o di un lavoro e può riguardare uno o entrambi i seguenti ambiti:

- a)** capacità di progettazione delle gare e di affidamento;
- b)** capacità di verifica sull'esecuzione e controllo dell'intera procedura, ivi incluso il collaudo e la messa in opera.

Nella categoria a) rientrano per lo più tutte quelle stazioni intese come ausiliare che svolgeranno porzioni del processo totale di affidamento per le stazioni appaltanti principali.

■ LIVELLI DI QUALIFICAZIONE PER L'AFFIDAMENTO

I livelli individuati da Anac per la definizione della qualificazione delle stazioni appaltanti sono suddivisi per tipologia di affidamento e per soglie di interesse economico:

In merito ai lavori-

- L3** livello base per importi pari o superiori a 150.000 euro e inferiori a 1.000.000 di euro;
- L2** livello medio per importi pari o superiori a 1.000.000 di euro e inferiori alle soglie di rilevanza comunitaria;
- L1** livello alto per importi pari o superiori alle soglie di rilevanza comunitaria.

■ LIVELLI DI QUALIFICAZIONE PER L'ESECUZIONE

Al momento viene previsto un unico livello di qualificazione per l'esecuzione, questo vuol dire che si permette a quelle stazioni con differenti livelli di qualifica in affidamento di completare totalmente il processo di realizzazione dell'opera/servizio/fornitura. Si riserva, comunque, l'Anac una successiva analisi sui dati che alimenteranno la propria banca dati (BDNCP, nota: vedi analisi precedente *e-procurement* e in basso).

■ REQUISITI PER LA QUALIFICAZIONE PER AFFIDAMENTO LAVORI

I requisiti utili alla qualificazione per la messa in bando ed esecuzione di lavori per la realizzazione delle opere, vengono totalmente individuati dall'art.38, commi 3 e 4, del d.lgs. 50/2016: le competenze di una stazione appaltante vengono sancite dalla sua capacità di progettazione, affidamento, verifica sull'esecuzione e collaudo. A tal fine il comma 4, del sopramenzionato codice degli appalti, fornisce i criteri per giudicare le capacità appena elencate. A titolo di esempio: numero di gare affidate nel quinquennio precedente, criteri di sostenibilità ambientale, presenza di dipendenti con determinate qualifiche in struttura, rispetto di tempi anche nei confronti dei pagamenti etc. A questo punto il nuovo testo – Linee Guida – fornisce, per ogni aspetto individuato dal legislatore nel quadro dell'art. 38 comma 4, un punteggio atto a valorizzare il peso di ogni singolo criterio qualificante e le metodologie di verifica dello stesso.

Particolare rilevanza assume, in tutto il processo, la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici e l'AUSA – Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti.

■ MESSA A REGIME

Al momento siamo nella fase delle consultazioni pubbliche. Al termine delle stesse, l'Anac chiuderà le Linee Guida e procederà alla raccolta delle informazioni collezionate tramite il sistema AUSA.

Dall'analisi del testo in oggetto, risulta evidente l'intento a:

- 1.** Qualificare le stazioni appaltanti, anche razionalizzandone il numero in base alle loro qualifiche in affidamento;
- 2.** Potenziare il sistema di affidamento pubblico digitale attraverso la BDNCP;
- 3.** Creare una anagrafe unica delle stazioni appaltanti.

Da apprezzare, quindi, gli sforzi messi in campo dall'Anac che volgono tutti verso la qualificazione degli operatori e nella razionalizzazione del numero delle stazioni appaltanti, anche in funzione delle loro capacità effettive nella progettazione, affidamento ed esecuzione dei determinati lavori; aspetti che, ricordiamo, sono stati più volte attenzionati dalla FILCA CISL.

Ci sono tuttavia alcuni punti che meritano una particolare attenzione.

Il neonato sistema AUSA – Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti si basa sull'iscrizione e sulle autodichiarazioni delle stazioni appaltanti, in merito alla documentazione richiesta dall'art. 38, comma 4, del d.lgs. 50/2016. Indubbiamente si tratterà di una prima fase di scrematura e razionalizzazione delle posizioni e delle qualifiche che, però, non forniranno un quadro veritiero delle capacità effettive dei soggetti che vi ricorreranno. Infatti, anche l'ANAC, si riserva un futuro aggiornamento, dopo la raccolta dati sull'andamento, ad opera della Banca Dati Nazionale dei Contratti pubblici.

Di conseguenza l'analisi e la razionalizzazione seguirà un percorso successivo al raccoglimento delle informazioni effettivamente inserite digitalmente dalle stazioni appaltanti, a cui, nel frattempo, sarà già stato affidato un livello di qualifica.

Altro aspetto di particolare interesse è l'intento, corretto e auspicabile, di digitalizzare l'intera procedura di affidamento delle gare, seguendo modelli comuni a tutte le stazioni; questo permetterà un controllo organizzato su tutte le fasi di realizzazione di un'opera. Tuttavia, al momento attuale, non esiste una tipizzazione dei Contratti e dei Bandi per l'affidamento delle opere.

L'Ispezzorato del Lavoro riporta, inoltre, 414 procedure di sospensione per gravi irregolarità negli ultimi 3 mesi analizzati del 2021; con un' azione comune delle INL e delle parti sociali del settore si è osservato che delle 12000 imprese di nuova costituzione, solo 2500 circa risultano iscritti nel sistema informatico delle Casse Edili – BNI. Questo ci impone di prendere immediatamente in considerazione criteri di qualificazione di impresa maggiori rispetto a quanto previsto fino ad ora.

La Banca Dati dei contratti pubblici può essere un importante strumento di prevenzione nei confronti di imprese non in regola o che operano secondo sistemi non corretti. È facilmente prevedibile di poter mettere a disposizione il sistema informatico degli enti bilaterali per poter dialogare con il dispositivo pubblico, inclusi i sistemi dell'INL, in modo da certificare tutte le imprese edili che vogliono accreditarsi per l'esecuzione di un lavoro. Questo, naturalmente, è un primo processo verso un cambio di paradigma che vede la qualità e la regolarità di impresa come sistema di qualificazione all'esecuzione di un bando pubblico: la CIPE – carta di identità professionale edile, infatti, ci permetterebbe di visualizzare in anticipo quelle imprese che hanno la capacità, in termini di forza lavoro, per poter eseguire la realizzazione di una specifica opera, utilizzando personale qualificato, formato e retribuito secondo legge e contratto di appartenenza.

In sintesi, questo primo processo di qualificazione positivo, non deve arrestarsi unicamente ad una definizione delle qualifiche delle stazioni appaltanti, ma, per realizzare gli scopi di digitalizzazione, si deve accelerare il procedimento agendo, ad esempio, sui punti sopra illustrati, non fermandoci all'azione proposta dalle Linee Guida ma volgendo, inoltre, l'azione alla standardizzazione generale dei criteri ritenuti efficienti. Infine, come evidenziato poc'anzi, sarà fondamentale mantenere un costante controllo dei passaggi: l'affidamento delle gare alle stazioni appaltanti più correttamente qualificate, la loro capacità nel processo di realizzazione, la messa a bando e il collaudo dovranno essere un punto da attenzionare assiduamente e puntualmente per garantire effettivamente gli scopi prefissati di trasparenza e uniformità. A tal fine sarebbe auspicabile iniziare a prevedere un osservatorio permanente della gestione degli affidamenti di gara pubblici.

■ DIGITALIZZAZIONE CONTRATTI PUBBLICI (E-PROCUREMENT) E BANDI TIPO DIGITALI

Seguendo quanto sopra esposto, in merito alle difficoltà riscontrate nelle procedure di affidamento da parte delle stazioni appaltanti più piccole affette da carenza di strumenti, e alla digitalizzazione dei bandi tipo (che comunque non comprendono ancora il "bando tipo per lavori"), possiamo trovare ulteriore fondamento per l'applicazione di quanto già proposto dalla FILCA.

La digitalizzazione dei processi di affidamento, con lo scopo di standardizzare le procedure dandone maggiore evidenza e trasparenza, dovrebbe comprendere due ulteriori istituti: il Bando Tipo Digitale per Lavori e il Contratto Tipo.

3

BANDO TIPO DI GARA PER LAVORI

Art. 71 d.lgs. 50/2016: questo articolo del Codice degli Appalti, nel secondo periodo, riferisce l'intenzione del legislatore di rendere omogenee le procedure di affidamento grazie ai bandi tipo dell'ANAC, specificando che, i bandi di gara locali, dovranno essere redatti in conformità con gli stessi di emanazione dell'autorità. Questo è un passaggio normativo fondamentale per la nostra idea di azione, in quanto non si lascia ampio margine di modifica alle iniziative locali ma si indica l'obbligatorietà alla conformità. In definitiva, il quadro normativo non deve subire modifiche per poter incontrare la nostra iniziativa di un bando tipo che diventi univoco su tutto il territorio e riguardi l'applicazione contrattuale, la verifica della congruità, la sicurezza in cantiere e una ipotesi migliorativa del mercato con premialità verso le strutture di raggruppamento di impresa (ConSORZI, ATI, Reti di impresa)

I bandi di gara emanati dall'ANAC al momento sono unicamente 3 e riguardano: contratti pubblici di servizi e forniture, servizi di pulizie e servizi di ingegneria ed architettura. Si potrebbe facilmente riflettere sull'opportunità, ora, di inserire anche un bando di gara per la realizzazione opere, nello specifico a prevalenza edile. Questo soprattutto

in vista del grande flusso finanziario che coinvolgerà il settore, in particolare per la realizzazione di opere anche di grande dimensione infrastrutturale. Inoltre tutti i bandi tipo devono essere sottoposti ad aggiornamento dopo l'introduzione del DL 77/2021 e della sua legge di conversione. Questa presenta una occasione per l'apertura del dialogo in tal senso, coinvolgendo il Ministero del Lavoro e l'ANAC.

Si riporta di seguito, per una più semplice fruizione, solo un sommario del bando tipo 1, per iniziare a riflettere sugli aspetti di interesse per un'azione mirata. La riflessione trova maggiore fondamento dall'osservazione che, anche se non esistono bandi tipo per la realizzazione delle opere, questi stessi modelli sono stati più volte adattati dalle stazioni appaltanti per la redazione degli stessi.

AMBITO DI APPLICAZIONE E ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE.....	3	6. REQUISITI GENERALI	12
DISCIPLINARE DI GARA	5	7. REQUISITI SPECIALI E MEZZI DI PROVA.....	13
1. PREMESSE.....	5	7.1 Requisiti di idoneità	13
2. DOCUMENTAZIONE DI GARA, CHIARIMENTI E COMUNICAZIONI	5	7.2 Requisiti di capacità economica e finanziaria.....	13
2.1 Documenti di gara.....	5	7.3 Requisiti di capacità tecnica e professionale.....	15
2.2 Chiarimenti.....	6	7.4 Indicazioni per i raggruppamenti temporanei, consorzi ordinari, aggregazioni di imprese di rete, GEIE.....	19
2.3 Comunicazioni.....	6		
3. OGGETTO DELL'APPALTO, IMPORTO E SUDDIVISIONE IN LOTTI.....	7		
<i>In questa prima sezione, naturalmente, si deve inserire la corretta locazione del bando con riferimento alle specificità per la realizzazione dell'opera (diversamente dalla previsione attuale di forniture e progetti). Inoltre, all'interno della documentazione oltre il DOL, si dovrà inserire la verifica della situazione di congruità dell'impresa.</i>			
4. DURATA DELL'APPALTO, OPZIONI E RINNOVI.....	9	7.5 Indicazioni per i consorzi di cooperative e di imprese artigiane e i consorzi stabili.....	21
4.1 Durata	9	8. AVVALIMENTO.....	21
4.2 Opzioni e rinnovi.....	9	9. SUBAPPALTO.	22
5. SOGGETTI AMMESSI IN FORMA SINGOLA E ASSOCIATA E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE.....	11		

In questa sezione le reti di impresa, oggetto di studio da parte della FILCA nel lungo periodo, sono state già incluse sia per l'apporto normativo sia per determinazione ANAC. Attraverso il Decreto Legge n.179/2012, convertito con Legge 17 Dicembre 2012 n.221, si nomina per la prima volta la reti di impresa all'interno del Codice dei Contratti. Il Codice degli Appalti lo conferma all'interno del D.Lgs. 50/2016, negli articoli 45, co.2, lett. F e 48, co.14. L'ANAC, inoltre, attraverso la Determinazione n.3 del 23 aprile 2013, ha fornito le prime indicazioni operative sulle concrete modalità di partecipazione delle reti alla procedura di gara.

Facendo seguito a quanto indicato poc'anzi, questa sezione del bando dovrà contenere dei criteri specifici per le aggregazioni di impresa che ci permettano di distinguerle dalle altre per caratteri di meritocrazia maggiore rispetto alle altre nel panorama di offerta (la durata dell'aggregazione, la composizione aziendale, la regolarità, il possesso della CIPE, la documentazione di regolarità contributiva e di congruità etc.)

Seguendo le disposizioni dell'art. 49 del DL 77/2021 che va a modificare l'art. 105 del d.lgs. 50/2016 al comma 1, si dovrà indicare che la "prevalenza dell'opera prevalente" è a carico dell'aggiudicatario e la responsabilità in solido condivisa dal subappaltatore (comma 8 art.105 d.lgs. 50/2016 modificato dal DL 77/2021). Inoltre, seguendo le disposizioni del nuovo comma 14 del codice degli Appalti modificato dal Decreto 2021, il controllo e la responsabilità nella verifica dei livelli e dell'applicazione contrattuale in tutta la catena del subappalto, da applicarsi anche tramite certificato di congruità e controllo degli ingressi tramite CIPE o Badge che riposti l'inquadramento CCNL.

10. GARANZIA PROVVISORIA.....	23		
11. SOPRALLUOGO.....	25		
12. PAGAMENTO DEL CONTRIBUTO A FAVORE DELL'ANAC.....	26		
13. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA E SOTTOSCRIZIONE DEI DOCUMENTI DI GARA 27			
14. SOCCORSO ISTRUTTORIO.....	29		
15. CONTENUTO DELLA BUSTA "A" – DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA.....	30		
15.1 Domanda di partecipazione.....	30		
15.2 Documento di gara unico europeo.....	31		
15.3 Dichiarazioni integrative e documentazione a corredo.....	32		
16. CONTENUTO DELLA BUSTA B – OFFERTA TECNICA.....	37		
17. CONTENUTO DELLA BUSTA C – OFFERTA ECONOMICA.....	37		
18. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE.....	38		
18.1 Criteri di valutazione dell'offerta tecnica.....	38		
18.2 Metodo di attribuzione del coefficiente per il calcolo del punteggio dell'offerta tecnica.....	40		
18.3 Metodo di attribuzione del coefficiente per il calcolo del punteggio dell'offerta economica.....	40		
		18.4 Metodo per il calcolo dei punteggi.....	41
		<i>Riferendoci a quanto dovremo inserire al punto 7.4 del sommario in analisi, sulle forme di aggregazione meritevoli, in questa sezione possiamo assegnare una premialità di punteggio per quelle imprese in rete che rispettano i parametri stabili, promuovendo così mercato e iniziativa imprenditoriale volta alla qualità.</i>	
		19. SVOLGIMENTO OPERAZIONI DI GARA: APERTURA DELLA BUSTA A – VERIFICA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA.....	42
		20. COMMISSIONE GIUDICATRICE.....	43
		21. APERTURA DELLE BUSTE B E C – VALUTAZIONE DELLE OFFERTE TECNICHE ED ECONOMICHE.....	43
		22. VERIFICA DI ANOMALIA DELLE OFFERTE.....	44
		23. AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO E STIPULA DEL CONTRATTO.....	45
		24. CLAUSOLA SOCIALE E ALTRE CONDIZIONI PARTICOLARI DI ESECUZIONE.....	47
		25. DEFINIZIONE DELLE CONTROVERSIE.....	47
		26. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.....	47

Infine, all'interno dell'ipotetico Bando Tipo dovremo includere riferimenti chiari al mantenimento della sicurezza, alla verifica della formazione adeguata al rischio e alle responsabilità nella verifica. Il contratto, invece, da stipularsi in caso di aggiudicazione della gara, dovrà prevedere la nuova disciplina proposta sul Cartello di Cantiere digitale, al fine di rendere chiara, tra gli obblighi contrattuali stipulati con il committente pubblico, la necessaria compilazione da parte dell'impresa dello strumento digitale. Questo permetterebbe di inserire chiaramente (in base alla complessità dell'opera e al numero di aziende partecipanti), di volta in volta, le penali contrattuali da applicare in caso di illecito o non rispetto di quanto pattuito.

4

CONTRATTO TIPO DI AFFIDAMENTO LAVORI

Seguendo l'esempio del nuovo appalto integrato rafforzato per i lavori RFI e dell'alleato IV (in aggiornamento) del DL 77/2021, il quale prevede l'affidamento anche solo sul nuovo PFTE, e quanto presente nel Disegno di Legge Delega al Governo sulla revisione della disciplina dei Contratti Pubblici, il Contratto Tipo potrà essere un nuovo istituto che miri a garantire qualità e nuove garanzie per i lavori in oggetto. Le linee guida, concernenti la predisposizione del progetto di fattibilità tecnico-economica per l'affidamento di opere ed interventi del PNRR e PNC, emanate dal Ministero del Lavoro e concertate anche con le parti sociali, introducono importanti novità: la presentazione integrale del Piano di Sicurezza già in questa fase preliminare e dei punti imprescindibili per la redazione del Contratto da parte delle Stazioni Appaltanti e delle Imprese affidatarie. Questo "schema di contratto" deve essere superato da un più vincolante Contratto Tipo al quale tutti debbano uniformarsi, contenente, con sicurezza, i requisiti minimi e le chiare responsabilità tra le parti che lo stipulano. Il contratto tipo deve contenere i parametri sul controllo della congruità, sul rispetto dell'applicazione contrattuale, anche nella linea di subappalto e le qualifiche dei lavoratori (con, di conseguenza, i livelli salariali) dei lavoratori impegnati nella realizzazione dell'opera (vedi CIPE).

5

RETI DI IMPRESA

L'analisi prende le mosse dalla considerazione del dibattito (già portato avanti alla fine degli anni '80 da studi congiunti con il professore Dioguardi e la stessa FILCA Cisl) in Italia su nuove classi di impresa che prevedono vari forme di "decentramento produttivo" e nella nuova qualificazione del termine "rete". Le nuove teorie dell'impresa sono caratterizzate dal fatto che le attività di business, quelle organizzative e quelle manageriali sono sempre più condotte al di fuori dei confini del perimetro giuridico di una singola impresa. Con ciò i confini di quella che definiamo "impresa" sono diventati labili e in costante mutamento. La cooperazione e la gestione dei conflitti tra questo tipo

di imprese vengono affrontati in un modo completamente diverso da quello tradizionale basato sulle relazioni fra attori collettivi le cui identità giuridiche ed economiche sono definite da strutture, diritti di proprietà, sistemi di autorità e poteri. Nelle nuove imprese con confini labili, non esiste una corrispondenza tra i confini giuridici del soggetto impresa e i confini operativi/organizzativi e il vero regolatore dei processi aziendali e organizzativi sono i rapporti tra imprese con i loro sistemi di regolazione interna. Possiamo, quindi, sostenere che l'impresa rete sia un modello emergente di impresa basato su una organizzazione non gerarchica e che faccia ampio ricorso al mercato e alle relazioni di coalizione fra imprese per il perseguimento di missioni e obiettivi comuni. Fin dai primi studi emerge la capacità di poter identificare, dal punto di vista della teoria organizzativa, 4 forme di impresa principali: impresa verticalizzata, impresa divisionale, impresa transazionale e impresa rete. Quest'ultima è sicuramente la forma più complessa in quanto è contemporaneamente un mercato, una struttura gerarchica, una rete informativa, un sistema sociale, un clan, una struttura politica e altro ancora.

Molte aggregazioni che si sono realizzate nel mondo delle costruzioni sono reti verticali o di filiera, ovvero costituite da imprese operanti nelle diverse fasi della filiera delle costruzioni o di filiere miste, ognuna con diverse tipologie di prodotti e servizi offerti. Spesso in questo modello di rete si realizza una collaborazione, tra le aziende, più integrata e strutturata sul piano delle competenze, dei processi e delle attività, in alcuni casi rivolta anche a finalità di rilancio competitivo del territorio o della filiera/distretto di appartenenza, o a obiettivi di ricostruzione, rigenerazione urbana, efficientamento energetico, potendo la rete coinvolgere le diverse fasi del ciclo produttivo. Le Reti inoltre possono essere di tipo orizzontale, composte cioè da imprese omogenee e talvolta anche in concorrenza tra loro (es. reti tra aziende di progettazione, immobiliari, di ingegneria, impiantistica, ecc.), che trovano convenienza ad aggregarsi per realizzare economie di scala e aumentare i volumi. Il contratto di rete è l'accordo con cui due o più imprenditori, per accrescere individualmente e collettivamente la propria competitività e la propria capacità innovativa, si obbligano sulla base di un programma comune a collaborare in forme e in ambiti predeterminati (attinenti all'esercizio delle proprie imprese) ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni (di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica) o ancora a esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Può presentare mera natura contrattuale (c.d. rete-contratto), oppure può dare vita ad un nuovo ente giuridico (c.d. rete-soggetto).

Le reti di impresa sono ben distinte dalle ATI o dai consorzi. In breve:

Le associazioni temporanee (ATI o RTI) sono forme aggregative occasionali e temporanee, che vengono costituite in funzione della partecipazione ad una gara. Pertanto esaurita la gara, si estingue anche l'ATI.

Le reti, invece, sono forme aggregative di collaborazione con una prospettiva di medio-lungo periodo e che, potenzialmente, presentano ben più ampio respiro e spettro di obiettivi strategici, nonché, talvolta, un assetto organizzativo e decisionale flessibile e snello, dal momento che generalmente preesistono e permangono rispetto alla singola gara, non esaurendo necessariamente il proprio raggio d'azione nella sola partecipazione ad essa.

Le reti, inoltre, se costituite nella forma dotata di soggettività danno vita ad un autonomo ente titolare di rapporti giuridici sul lato attivo e passivo; se invece sono reti-contratto, pur non avendo un'autonoma soggettività giuridica, viene riconosciuto verso i terzi grazie al sistema di pubblicità del contratto di rete e può compiere operazioni economiche e giuridiche.

Tali elementi differenziano la rete-contratto anche rispetto al consorzio che, in qualunque forma costituito, dà vita sempre ad un nuovo soggetto giuridico autonomo e distinto rispetto alle imprese consorziate. L'attività del consorzio è più circoscritta rispetto a quella della rete (che, invece, permette l'esercizio in comune di attività, di cui ciascuna impresa mantiene la titolarità), ed è strumentale all'attività dei consorziati, svolgendo essenzialmente una funzione mutualistica.

Analizzando i dati di infocamere, le imprese rete, pur non avendo riconoscimenti e agevolazioni particolari dal legislatore (al di fuori dei vantaggi organici sopramenzionati) si stanno diffondendo: a fine 2019, sono presenti sul territorio nazionale 34.911 imprese raggruppate in 5.900 contratti di rete. Di queste, 5.040 assumono la forma di reti-contratto (l'85% del totale delle reti italiane), mentre le restanti 860 la forma delle reti dotate di soggettività giuridica propria. Isolando i dati delle imprese di costruzioni i dati appaiono incoraggianti: a fine 2019, l'universo delle aziende della filiera delle costruzioni che aderiscono a contratti di rete è composto da 4.154 imprese (12% del totale): nel dettaglio, 3.138 imprese sono aggregate tramite reti-contratto, 1.016 tramite reti-soggetto. Le costruzioni rappresenta il 13% del totale delle reti-impresa presenti sul territorio (secondi dopo il settore agroalimentare).

6

PANIERE DI “MATERIALI FONDAMENTALI” IN AGGIORNAMENTO COSTANTE

■ I PREZZARI REGIONALI E IL PREZZARIO DEI

La situazione attuale sul rincaro dei materiali, sulle difficili forniture e sulla scarsità delle materie prime, ci impone una attenta analisi sui Prezzari disponibili, strumento attraverso il quale imprese e professionisti definiscono la propria offerta, partecipano a gare pubbliche e stabiliscono i prezzi. Le ingenti misure varate in seguito ai finanziamenti europei, i bonus edili (già analizzati nello specifico documento) rischiano di non ottenere l'impatto sul mercato che era auspicabile. A rendere maggiormente complesso questo particolare momento è l'enorme complessità proprio su quelle liste di prezzo che dovrebbero coadiuvare il committente e l'impresa nella selezione/offerta al momento dell'affidamento di un lavoro. Inoltre questa ingiustificabile complessità rischia di lasciare aperto il fianco a fenomeni di appropriazione di finanziamenti pubblici proprio in base alla eccessiva difficoltà e autonomia nell'assegnazione dei costi delle lavorazioni.

Al momento, per il 2022, sono stati aggiornati i seguenti prezzari:

1. Prezzario Regionale LAZIO
2. Prezzario Regionale MARCHE
3. Prezzario Regionale LOMBARDIA
4. Prezzario Regionale LIGURIA
5. Prezzario Regionale SICILIA
6. Prezzario Regionale TOSCANA – PRATO, PISTOIA, AREZZO, FIRENZE, GROSSETO, LIVORNO, LUCCA, MASSA CARRARA, PISA, SIENA
7. Prezzario Provinciale TRENTO
8. Prezzario Provinciale BOLZANO
9. PREZZARIO DEI

Da una prima immediata analisi, possiamo osservare come i prezziari vengano già predisposti in modo diverso nella loro implementazione. Se, infatti, troviamo Prezzari Regionali univoci, in alcune regioni, in altre, come la Toscana, viene suddiviso ed approvato per provincia. Segue poi il caso delle province autonome di Trento e Bolzano.

Approfondendo la ricerca appare certa la difficoltà, se non la impossibilità, comparativa dei contenuti di queste liste di costo. La suddivisione, la nomenclatura delle lavorazioni, il calcolo di base del costo appaiono tutti diversi. È osservabile, nello specifico, che i capitoli e i relativi codici non sono in alcun modo comparabili, così come la maggior parte delle descrizioni specifiche per tipologia. Troviamo, inoltre, differenze nella definizione dei materiali (calcestruzzi, conglomerati, cementi, serramenti, infissi, persiane etc.) e nelle specifiche di lavorazione.

Appare, comunque, evidente che i prezziari DEI per l'edilizia sono frutto di un'approfondita indagine di mercato e analisi costi su tutto il territorio nazionale che riguarda materiali, costi orari macchina e attrezzature, manodopera, opere compiute, bioedilizia, risparmio energetico, antincendio, opere di sicurezza. In ogni caso anche questi prezziari vengono suddivisi in modo ulteriormente differenziato rispetto ai precedenti summenzionati.

Altra differenza palese, una volta riuscita la localizzazione di alcune voci di costo approssimativamente simili, è la grande oscillazione delle voci di costo da territorio a territorio. A titolo di esempio riportiamo l'analisi fatta sulle voci "Tiranti" tra la regione Lazio e le Marche: il prezzo, suddiviso per diametro medio reso, oscilla dal 10% al 20%, tra le due aree.

In sintesi possiamo circoscrivere le problematiche sui prezziari in particolari punti specifici:

- 1.** Le regioni fanno tutte riferimento, per la stesura dei propri prezziari, a leggi di riferimento con sistemi di rilevamento diversificati. Dobbiamo pensare, quindi, a 21 soggetti con metodologie proprie che seguono un iter univoco.
- 2.** Non tutte le regioni riescono ad aggiornare annualmente, come richiesto dalla legge, i prezziari. Al momento solo 15 regioni continuano l'aggiornamento e, di queste, solo le sopracitate hanno già predisposto le liste per il 2022. Dobbiamo, inoltre, considerare che da 4 anni l'aggiornamento è stato vincolato da fattori esterni: pandemia, improvvisa aumento della richiesta a seguito dei finanziamenti, difficoltà di reperimento delle risorse.

Il prezzario DEI, che si aggiorna in modo autonomo, è stato utilizzato dal legislatore solo per fronte alle difficoltà dovute alla compensazione dei costi per i Bonus Edili legati al 110 (vedi il DL antifrode e seguenti) e da alcune poche regioni che non hanno emanato la loro lista.

Le criticità che riscontriamo sono quindi legate:

- a) All'aggiornamento costante dei prezzi e alle metodologie di analisi a monte del processo
- b) All'applicazione di un prezzario diverso da quello regionale, come quello DEI, che è di emanazione privata. Difficile immaginare possa essere utilizzato definitivamente per i lavori pubblici.

Visto il momento storico che stiamo vivendo, le ingenti risorse riversate nel sistema e i molteplici affidamenti pubblici caratterizzati da urgenza, potremmo immaginare la selezione di un "paniere" di beni fondamentali nel settore delle costruzioni che possa disciplinare il prezzo per questi lavori e che sarebbe di gran lunga più semplice aggiornare costantemente, anche sotto il profilo del calcolo che ne deriva. A questo punto potremmo prevedere un aggiornamento specifico semestrale che verrà poi integrato annualmente dalle liste.

7

QUALIFICAZIONE DI IMPRESA E DEL LAVORO E DUMPING CONTRATTUALE

Per rispondere alle evidenti necessità di protezione del lavoro, espresse anche sopra, la FILCA ha studiato la CIPE – Carta di Identità Professionale Edile. Questo strumento è fondamentale per certificare la formazione, la sicurezza ma anche le qualifiche del lavoratore. Se utilizzato per certificare le presenze potrà essere strumento di semplificazione per il calcolo della congruità, sia per il sistema sia per le imprese, e permetterà di conoscere la composizione, in termini di applicazione contrattuale di ogni specifico cantiere. La CIPE può permettere, inoltre, come enunciato

brevemente prima, di qualificare la competenza di una impresa in base alla sua effettiva composizione e alla sua capacità di svolgere quel determinato progetto o affidamento.

■ CIPE – CARTA DI IDENTITÀ PROFESSIONALE EDILE

La CIPE, nell'ultimo rinnovo contrattuale, è divenuta realtà. Al momento si prevede conterrà le certificazioni attestanti i corsi sostenuti dal lavoratore e le scadenze in tema di sorveglianza sanitaria, ma il contratto considera, comunque, la sua estensione futura.

La CIPE è una idea nata in casa FILCA che prende le mosse da uno studio approfondito su quanto disponibile sul territorio europeo e nazionale, potenziando gli aspetti che si sono dimostrati di successo.

Quadro normativo

- *D.L. 76/2020 art. 8 del comma 10bis* in riferimento all' introduzione del calcolo della congruità dell'incidenza della manodopera
- *Accordo Congruità del 20 Settembre 2020* – nello specifico i punti i e m
- *D.M. 143 del 25 Giugno 2021* – Decreto Ministeriale sulla Congruità
- *D.lgs. 9 Aprile 2008, n.81* – sulla sicurezza sul lavoro nei cantieri da parte di imprese e lavoratori con CCNL edile e non.
- *D.lgs. 15 Settembre 2020, n.122, che integra D.lgs. n.136/2020* – sul distacco transazionale per le imprese estere operanti in Italia: l'iscrizione alla Cassa Edile di competenza, che è in grado, a quel punto, di verificare la corretta applicazione dei minimi salariali previsti dal CCNL edilizia e i dovuti versamenti contributivi.

Inoltre il nuovo decreto si applica anche alle agenzie di somministrazione di lavoro.

- *Legge n.55/1990* – Contrasto alle infiltrazioni di tipo mafioso

- *Protocollo di legalità ai sensi dell'art. 35, comma 8 della legge n.229 del 15 dicembre 2016* – nello specifico il protocollo tipo, per le prefetture, allegato.

La CIPE unifica la partecipazione delle aziende che applicano il contratto dell'edilizia ma anche quelle che invece non lo fanno ed entrano nel sito con altre professionalità. Le imprese edili denunciano la manodopera alle Casse Edili per ovvi motivi contrattuali, quelle non edili sarebbero inseriti nel sistema per due aspetti: la formazione sulla sicurezza e l'ottenimento di una tessera per l'accesso al cantiere.

Si mette in condizione l'ente Cassa Edile di poter certificare che nel cantiere sono presenti più imprese e lavoratori che applicano più contratti di lavoro ma che fanno parte di una unicità della manodopera impegnata allo svolgimento di una determinata opera.

Effetti – Lavoratori

- Strumento utile per il lavoratore per poter disporre sempre dello storico della propria attività lavorativa, della sua formazione, del proprio Curriculum, le prestazioni APE.
- Strumento identificativo per l'accesso al cantiere che può essere gestito con molteplici soluzioni informatiche, sfruttando il gestionale per la messa in opera del calcolo della congruità.
- Strumento positivo che certifica all'interno del sistema stesso che malgrado al di fuori del contratto edile, possono dimostrare la loro formazione e partecipazione ai corsi minimi sulla sicurezza.

Effetti – Imprese

- Semplificazione nelle denunce delle ore lavorate presso la Cassa Edile
- In caso di successiva richiesta di approfondimenti, ai fini del calcolo corretto della congruità, le ore e gli ingressi sarebbero già perfettamente disponibili senza dover essere estratti nuovamente.
- Organizzazione della forza lavoro per la realizzazione di un'opera, grazie alla visualizzazione delle presenze e delle ore lavorate nel "dettaglio".

Effetti sistema

- Ingressi in cantiere di personale più formato e di conseguenza più sicuro
- Calcolo semplificato della congruità, quasi in tempo reale, grazie alla registrazione automatica degli ingressi/uscite in cantiere
- Contrasto al lavoro nero e al dumping contrattuale
- Protezione sociale per i lavoratori
- Osservatorio di cantiere molto più veritiero che permetta di orientare formazione, contrattazione e dialogo sociale, in base ai dati raccolti dal lavoro sul campo, con dati centralizzati (CNCE)
- Valorizzazione della formazione e delle competenze del lavoratore con un conseguente aumento dell'attrattività del settore

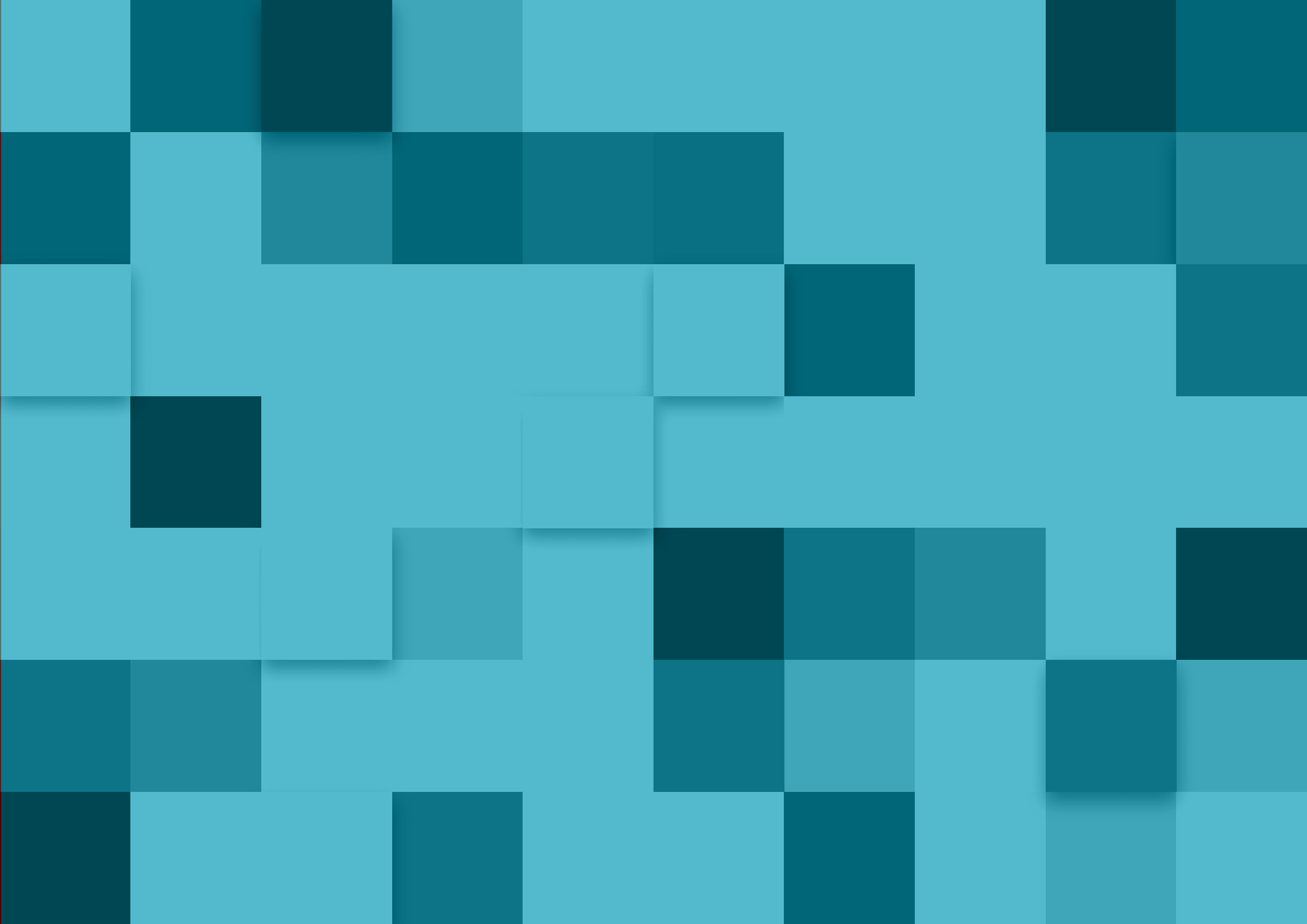
Fasi di utilizzo

- 1.** Entrano in cantiere solo lavoratori in possesso della CIPE
- 2.** Per le imprese edili il rilascio della CIPE viene effettuato dal sistema della Casse Edili, sulla base delle denunce mensili, per gli operai occupati.
- 3.** Per le aziende non edili il rilascio della CIPE è subordinato all'iscrizione in Cassa Edile e al pagamento del contributo relativo alla "sicurezza"
- 4.** Il Sistema delle Casse Edili rilascia la CIPE anche ai lavoratori non edili purché le imprese siano iscritte e gli operai abbiano frequentato il corso formativo sulla sicurezza (ad es. 16 ore) presso l'ente bilaterale e siano in possesso dei DPI previsti per legge
- 5.** La Cassa Edile, sulla base della manodopera dichiarata nelle denunce mensili da tutte le aziende presenti in cantiere (monitorati, inoltre, da dispositivi di rilevazione delle presenze) rilascia il Certificato di Congruità di Cantiere.

Ogni lavoratore con la certificazione minima del corso sulla Sicurezza, registrato in Cassa Edile, riceve la CIPE in formato telematico. Possiamo immaginare essere una forma di libretto telematico a cui verrà assegnato un codice univoco (codice fiscale).

All'apertura del cantiere e della denuncia da parte dell'impresa, con il personale impiegato all'interno del sito, si potrà rilasciare un ulteriore codice di cantiere nel quale far confluire i codici della CIPE assegnata ai lavoratori. I lavoratori in entrata ed uscita "timbrano" tramite il cellulare del responsabile inserendo il proprio codice fornito nella CIPE (si può ipotizzare anche un QR code). In questo modo il gestionale potrà semplicemente registrare l'ingresso e l'uscita di un determinato operaio assegnandolo a quella specifica lavorazione. Il calcolo della congruità potrà quindi essere effettuato semplicemente utilizzando i dati aggregati dei codici univoci del pass, racchiusi all'interno della macro area di cantiere.

Nel caso di un prolungato inutilizzo della CIPE, la Cassa Edile potrà sospendere quel codice e riattivandolo, dopo gli opportuni controlli, in seguito ad una nuova lavorazione, razionalizzando in questo modo la gestione delle risorse e del personale di Cassa assegnato all'emissione della CIPE.



RASSEGNA STAMPA

(DAL SITO DELLA FILCA-CISL NAZIONALE)

SUPERBONUS, PELLE: IL BICCHIERE È MEZZO VUOTO, LE AGEVOLAZIONI SIANO PERMANENTI PER LE FASCE PIÙ DEBOLI

3 maggio 2021

“Sembra che il Superbonus stia riuscendo finalmente a superare le difficoltà di una normativa complessa e difficile. L'agevolazione del 110% sta cominciando a produrre i primi effetti positivi, ma a nostro avviso si tratta di una partita ancora tutta da giocare. Ci sono diverse questioni che impediscono a questo provvedimento legislativo di espletare le sue potenzialità e di rappresentare davvero uno strumento per migliorare la vita delle persone, aiutare l'ambiente e rilanciare il settore delle costruzioni. Insomma, il bicchiere è ancora mezzo vuoto”. Lo ha dichiarato Enzo Pelle, segretario generale aggiunto della Filca-Cisl nazionale.

“Ad oggi l'importo degli interventi già pagato è inferiore al miliardo di euro. Le domande valide sono 11 mila, delle quali meno del 10% interessa i condomini, più della metà gli edifici unifamiliari. Solo 180 lacp hanno avuto accesso alla detrazione fiscale. È la conferma che le procedure complesse e farraginose stanno comportando fortissimi rallentamenti. Il Superbonus resta il miglior investimento per migliorare le periferie urbane e restituire qualità e sostenibilità ai quartieri. Ecco perché gli incentivi devono essere utilizzati da chi ha realmente più bisogno di interventi per il risparmio energetico/economico, vale a dire le fasce più deboli. Per queste ultime la distribuzione delle risorse deve essere più equa, rendendo il Superbonus permanente, sempre valido. L'iter burocratico per ottenere il Superbonus è più complicato rispetto a quello generalmente richiesto per usufruire degli altri bonus in vigore, e non dimentichiamo che la normativa ha operato durante

l'emergenza sanitaria, che ha aggravato le difficoltà di attuazione. A queste si aggiunge un'amministrazione pubblica carente di personale che, tranne in rari casi, sta avviando adesso la digitalizzazione. L'impegno politico di finanziare l'incentivo edilizio del 110% anche per il 2023, inoltre, non garantisce le certezze di cui hanno bisogno quanti operano nel settore delle costruzioni per programmare il proprio futuro lavorativo. La proroga è necessaria anche per ridurre l'effetto iperbole sulla filiera dell'edilizia che sta producendo un forte rincaro dei materiali da costruzione, a cui si aggiunge anche la difficoltà delle aziende, collegate al settore, a reperire le materie prime; effetti dovuti anche e soprattutto allo stato di emergenza pandemica a livello mondiale".

"Questo incentivo – prosegue Pelle – incrementando la sostenibilità degli edifici, favorisce anche la trasformazione del settore delle costruzioni verso la green economy. Tutto ciò crea un processo virtuoso che abatterà l'impronta di carbonio degli edifici e renderà più salubri e vivibili le nostre città. Inoltre avvia anche nuovi percorsi professionali per le maestranze che operano nel settore delle costruzioni. L'emergenza sanitaria, che ha colpito duramente le costruzioni, ci conferma che è indispensabile calibrare i provvedimenti con la massima condivisione di tutti gli attori sociali. Soltanto in questo modo – conclude il segretario generale aggiunto della Filca – tutti partecipano al cambiamento di paradigma determinato da questi investimenti, ottenendone benefici importanti".

■ **SICUREZZA IN EDILIZIA, PROPOSTA FILCA-CISL: PROTAGONISMO INAIL E PATENTE A PUNTI DELLA PREVENZIONE PER FERMARE LA STRAGE NEI CANTIERI**

19 maggio 2021

Rendere l'Inail protagonista di una rinnovata azione di prevenzione nei cantieri edili, grazie anche al prezioso contributo offerto dai Comitati Paritetici Territoriali e dagli Rlst, è la proposta lanciata alle istituzioni dalla Filca-Cisl. Un'azione rafforzata dall'assunzione di promotori della prevenzione, dalla formazione specifica degli operatori e attraverso l'istituzione di un nuovo strumento di lavoro, la Patente a Punti della Prevenzione.

"Tutte le parti sociali – spiega Enzo Pelle, segretario generale aggiunto della categoria – devono mettere a disposizione il loro bagaglio di strumenti e di professionalità per una efficace azione di prevenzione degli infortuni nei cantieri. In questa partita l'Inail giocherebbe un ruolo da protagonista, anche con l'assunzione di tecnici con l'incarico di promotori della

sicurezza". La proposta della Filca prevede che nei giorni immediatamente successivi l'apertura di un cantiere edile, l'Inail invii i suoi tecnici per certificare la bontà del sistema di sicurezza messo in campo dall'impresa. A fronte di eventuali irregolarità, l'Istituto chiederà di procedere alla regolarizzazione, sulla scia di quanto già previsto dalle norme in essere. "Questa proposta – dichiara il sindacalista della Cisl – vede l'Inail coinvolto in prima linea anche perché sarà poi l'Istituto stesso, tramite le verifiche effettuate, a rimodulare l'entità delle tariffe. Lo scopo è quello di mettere in campo una politica che valorizzi le imprese virtuose, anche attraverso incentivi. Nei fatti, lo strumento potrebbe essere una sperimentazione per il primo anno, in particolare per la prevenzione delle cadute dall'alto (il 70% del totale degli incidenti), portandolo successivamente a regime per dare vita a una Patente a Punti della Prevenzione".

A detta della Filca i benefici sarebbero notevoli non solo per il settore, ma per l'intera collettività, grazie alla creazione di un clima di fiducia e alla riduzione degli incidenti. Senza dimenticare che il calo degli infortuni ricompenserebbe il costo dell'assunzione dei tecnici Inail. "La formazione – conclude Pelle – è il cardine principale per una buona prevenzione: la cultura del lavoro e della sicurezza sul lavoro devono essere argomenti affrontati già a scuola e poi oggetto di approfondimento e aggiornamento con la formazione continua".

■ **DL SEMPLIFICAZIONI, ENZO PELLE: PROPOSTE SU SUBAPPALTO METTONO A RISCHIO LA TENUTA DEL SISTEMA EDILE**

22 maggio 2021

"Se le proposte su subappalto e massimo ribasso contenute nell'articolo 25 della bozza del Decreto Semplificazioni dovessero essere approvate, il sistema delle costruzioni verrebbe ulteriormente indebolito. I rischi sono tanti: più imprese potrebbero accordarsi in anticipo per 'dividersi' l'affidamento; il massimo ribasso non consentirebbe il mantenimento degli standard qualitativi; la possibilità di subappaltare la quasi totalità dell'opera metterebbe a rischio la sicurezza dei lavoratori impegnati". Lo dichiara Enzo Pelle, segretario generale aggiunto della Filca-Cisl nazionale. "Il principio del massimo ribasso – spiega – cozza con l'innovazione e la qualità dell'intera filiera. Mantenere gli stessi standard qualitativi applicando un forte sconto non è concretamente possibile. Si deve andare nella direzione opposta se si vuole realizzare la transizione ecologica nel Paese. Siamo fortemente preoccupati – accusa Pelle – che i subappaltatori risparmino sulla

pelle degli operai, quindi sulla loro sicurezza. Invece bisogna dare qualità alle maestranze se vogliamo opere di qualità. Come fare per spezzare questo circolo vizioso? Il subappalto va gestito e governato, e noi siamo disposti al dialogo. È per questo che proponiamo la qualificazione delle stazioni appaltanti, la riqualificazione delle imprese di costruzioni e delle maestranze e l'attuazione della Patente a Punti. Le oltre 30 mila stazioni appaltanti andrebbero sfoltite e qualificate. Quelle di livello regionale e delle Città Metropolitane devono subito assumere personale specializzato, indispensabile per il cambio di passo. La seconda proposta mira a sostenere le reti di impresa e favorirne la costituzione, mantenendone unicità e accrescendone la qualità. In Italia nelle costruzioni – ricorda il sindacalista della Filca – ci sono solo 80 grandi imprese attive per 52 mila addetti, contro le 262 tedesche (289 mila occupati), 229 francesi (152 mila), 119 spagnole (108 mila). Infine la Patente a Punti: uno strumento indispensabile per qualificare il mercato e tutelare la sicurezza dei lavoratori, previsto dal Testo Unico sulla Sicurezza ma rimasto lettera morta. Insomma, è necessario un cambio di paradigma. Il valore determinante per aggiudicarsi un appalto non può essere rappresentato dal volume, dalla capacità di azienda e dal costo, ma dalla capacità di svolgere quel determinato lavoro grazie alle risorse umane, alla loro formazione, alla loro qualificazione. Le risorse pubbliche devono favorire la crescita della qualità e la capacità di innovazione del settore, per il bene di tutta la comunità, che ha il diritto di avere infrastrutture sicure e altamente tecnologiche. Un obiettivo inconciliabile con il massimo ribasso”, conclude Pelle.

DURC DI CONGRUITÀ, PELLE: STRUMENTO INDISPENSABILE PER GARANTIRE QUALITÀ E LEGALITÀ NEI CANTIERI

15 giugno 2021

“Accogliamo con soddisfazione la notizia che il ministro Orlando provvederà la prossima settimana alla definizione di un Decreto che introdurrà il Durc di Congruità. Si tratta di un passaggio fondamentale, perché il Durc rappresenta certamente uno strumento indispensabile per favorire la qualità nel sistema delle opere pubbliche, la regolarità del lavoro, e per favorire quel processo di ingegnerizzazione del cantiere, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità”. Lo ha dichiarato Enzo Pelle, segretario generale aggiunto della Filca-Cisl nazionale. “La congruità – spiega Pelle – ci permette di verificare le percentuali di incidenza del costo della manodopera sul valore totale dell'opera, grazie al ruolo di controllo e di garanzia

offerto dagli Enti del sistema bilaterale dell'edilizia. La conferma della efficacia di questo strumento è arrivata dalle zone del cratere del Centro Italia, dove la congruità è già stata introdotta. In questi cantieri è in corso la ricostruzione post terremoto, in un'area vastissima nella quale sono impegnati decine di migliaia di operai. Fare in modo che la congruità sia adottata in tutti i lavori di edilizia, pubblica e privata, non potrà che portare benefici non solo ai lavoratori e alle imprese virtuose, ma a tutta la comunità. Aspettiamo quindi questo importante Decreto, e confermiamo al ministro Orlando la nostra piena disponibilità a qualsiasi tipo di confronto”, ha concluso il segretario generale aggiunto della Filca.

■ **APPALTI, PROPOSTA FILCA: CARTELLO DI CANTIERE 'DIGITALIZZATÒ PER GARANTIRE TRASPARENZA E CONTROLLO SOCIALE**

23 giugno 2021

Un “Cartello di Cantiere digitalizzato” che contenga tutte le informazioni sull'opera che si sta realizzando, in modo tale da assicurare la trasparenza e la possibilità di controlli da parte di tutti i soggetti interessati: a proporlo è la Filca-Cisl, che ricorda che questo strumento è già previsto nel Testo Unico dell'Edilizia e in quello per la Sicurezza sul Lavoro. “Il Cartello di Cantiere digitalizzato – spiega Enzo Pelle, segretario generale aggiunto della Filca-Cisl – ha il vantaggio di essere aggiornato in tempo reale e di contenere tutte le informazioni sull'opera, inclusa l'indicazione della subcontrattazione. In questo modo sarà più trasparente il monitoraggio delle gare di lavori e di tutta la filiera che si occupa della realizzazione di quel lavoro. La digitalizzazione del cartello di cantiere, inoltre, faciliterà il lavoro di chi si occupa della sicurezza nei cantieri edili permettendo una conoscenza più trasparente delle aziende che ne fanno parte. Si tratta – spiega Pelle – di mettere in pratica quanto prevede il Decreto Semplificazioni, che ha creato presso l'Anac un sistema centrale di informazioni che permette inclusione, partecipazione e anche il controllo sociale da parte di associazioni e cittadini, rafforzando la legalità e la giustizia sociale. È anche per questo motivo che riteniamo indispensabile l'implementazione, in tempi brevi, della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) in capo all'Anac. La digitalizzazione, come accade in altri campi, può davvero semplificare la normativa, non cedendo sulla legalità ma anzi rafforzando la trasparenza, la regolarità e gli standard di qualità del sistema degli appalti edili, che oggi sono quasi tutti, sia pubblici che privati, realizzati con soldi pubblici o bonus statali”, ha concluso il segretario generale aggiunto della Filca.

■ DURC DI CONGRUITÀ, PER I LAVORATORI EDILI UN SALTO DI QUALITÀ. PELLE: PIÙ LEGALITÀ NEI CANTIERI

25 giugno 2021

La firma del decreto che introduce la congruità in edilizia è un risultato di grande importanza per i lavoratori edili, il ministro Orlando ha mantenuto l'impegno preso con le organizzazioni sindacali". Lo ha dichiarato il segretario generale aggiunto della Filca-Cisl, Enzo Pelle. "Il decreto definisce il sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili, sia pubblici che privati, ed attua l'intesa sottoscritta nello scorso settembre. La congruità coinvolge tutte le imprese affidatarie, quelli in subappalto e i lavoratori autonomi coinvolti. Riteniamo questo strumento indispensabile per assicurare la legalità e la regolarità nei cantieri, dove ribadiamo che è necessario che si applichi esclusivamente il contratto dell'edilizia. Molto importante anche la sinergia con gli Enti del sistema bilaterale: il decreto sottolinea e riconosce il valore delle Casse Edili e delle Edilcasse come presidio di legalità e come detentrici dei dati necessari alla verifica della congruità. Riconosce, inoltre, il valore di questo strumento e del lavoro degli enti bilaterali alla lotta al dumping contrattuale e alla protezione dei lavoratori nell'ottica di un mercato più regolare e trasparente. Adesso vigileremo in tutti i cantieri per la corretta attuazione del decreto, ringraziando il governo e il ministro Orlando per il dialogo costruttivo e la sensibilità mostrata su questo tema", ha concluso Pelle.

■ PFTE, PELLE (FILCA-CISL): NECESSARIO PREDISPORRE UN CONTRATTO TIPO

22 luglio 2021

"Nel Progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE) per l'affidamento di opere e interventi del PNRR e del PNC è opportuno predisporre un contratto tipo, che poi le stazioni appaltanti dovrebbero aggiornare in base alle caratteristiche peculiari dell'opera. Questo documento deve contenere i requisiti minimi e le chiare responsabilità tra le parti che lo stipulano (stazione appaltante e appaltatore), insieme ai parametri sul controllo della congruità, sul rispetto dell'applicazione contrattuale, anche nella linea di subappalto". Lo dichiara Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl. Lo schema di

contratto tipo – aggiunge Pelle – segue una più ampia riflessione sulla tipizzazione delle procedure in fase di gara, fin dalla procedura di bando. L'art. 71 d.lgs. 50/2016, nel secondo periodo, riferisce l'intenzione del legislatore di rendere omogenee le procedure di affidamento grazie ai bandi tipo dell'ANAC, specificando che i bandi di gara locali dovranno essere redatti in conformità con gli stessi di emanazione dell'autorità. Questo è un passaggio normativo fondamentale – sottolinea il sindacalista – in quanto non si lascia sola la stazione appaltante, ma si dà uno schema standard da adattare alle peculiarità del lavoro. In definitiva, il quadro normativo non deve subire modifiche per poter incontrare la nostra iniziativa di un bando tipo che diventi univoco su tutto il territorio e riguardi l'applicazione contrattuale, la verifica della congruità, la sicurezza in cantiere". I bandi di gara emanati dall'ANAC al momento sono unicamente 3 e riguardano i contratti pubblici di servizi e forniture, i servizi di pulizie e i servizi di ingegneria ed architettura. "Ora – spiega Pelle – si potrebbe riflettere sull'opportunità di inserire anche un bando di gara per la realizzazione delle opere, nello specifico a prevalenza edile. Infine, il Progetto di fattibilità tecnica ed economica rappresenta l'occasione per promuovere l'idea fondamentale di riqualificazione del settore, in riferimento soprattutto al mercato dell'offerta. " Ad essere oggetto di analisi nella decisione sulla qualità di un lavoro dovrebbe essere la capacità dell'impresa in termini di assunzione del personale e formazione dello stesso. Questa riflessione trova applicazione in modo calzante all'interno dell'intento programmatico del PFTE: l'impresa potrebbe produrre l'elenco del personale che intende impiegare in quel determinato lavoro legandolo alla previsione sul capitolato d'appalto che verrà allegato allo schema di contratto e descriverà le lavorazioni e le prescrizioni tecniche delle prestazioni. Naturalmente la qualificazione del personale dovrà essere rispecchiata anche dal contratto e dal livello retributivo assegnatogli", conclude il segretario generale della Filca.

CANTIERI STRADALI, PELLE: BASTA VITTIME TRA I LAVORATORI, TELECAMERE E SENSORI SU TUTTI I MEZZI E MICROCHIP SUI DPI

6 agosto 2021

“Gli incidenti nei cantieri stradali provocano ogni anno tantissime vittime tra i lavoratori, come accaduto ieri sulla A15 a Parma, dove un operaio ha perso la vita schiacciato da un mezzo che stava operando in retromarcia. La normativa che regola i dispositivi di sicurezza sui mezzi appare inadeguata ai tempi. È per questo che chiediamo ai responsabili della sicurezza e alle imprese di introdurre gli elementi che la tecnologia mette a disposizione”. Lo dichiara Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl. “In molti cantieri i mezzi sono provvisti solo di cicalino e di lampeggiante. Bisogna introdurre l'obbligo per tutti i mezzi di cantiere di installare a bordo telecamere che inquadrino soprattutto i cosiddetti punti ciechi e sensori in grado di segnalare all'autista la presenza di persone. Oggi ci sono addirittura microchip che si possono applicare sui dispositivi di protezione individuali (Dpi) indossati dai lavoratori, in grado di segnalarne la presenza ed eventualmente bloccare il mezzo. Si tratta di un investimento sulla sicurezza poco oneroso, ma che eviterebbe nuove vittime e la tragedia di chi investe e uccide un collega, un amico, con tutti i risvolti umani e giuridici che ne conseguono. Alcuni imprenditori, grazie ai tecnici, hanno già introdotto misure ad hoc, ma non basta, bisogna estenderle in tutti i cantieri. Vista anche la sensibilità del ministro Orlando, è bene che tutti i soggetti interessati si attivino quanto prima per interventi in grado di prevenire gli incidenti e fermare questa scia di sangue nei cantieri”, conclude Pelle.

APPALTI PUBBLICI, ENZO PELLE: SUBITO UNA RIFORMA CHE VALORIZZI LA QUALITÀ DEL LAVORO

27 settembre 2021

“Il quadro legislativo intorno alla riforma degli appalti pubblici appare poco organico e macchinoso, oltre a contenere una palese contraddizione. Da un lato, infatti, il legislatore chiede al Governo di utilizzare le procedure negoziate, nelle quali prevale spesso il criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso. Dall'altro lato ribadisce la necessità di realizzare

investimenti in tecnologie verdi, innovazione e ricerca, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Una evidente contraddizione alla quale bisogna porre rimedio". Lo afferma Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl. "Noi – prosegue – sosteniamo da tempo che si deve procedere in modo che i criteri di affidamento contribuiscano a qualificare il settore e sostenere la capacità di fare impresa, in particolare valorizzando gli investimenti nelle risorse umane, che sono fondamentali per la qualità del lavoro che si intende realizzare. Credo che nessuno pensi che sia possibile costruire un'opera innovativa e di qualità con personale non qualificato, e magari con contratti di lavoro al massimo ribasso. È fondamentale per il nostro Paese, invece, che il sistema normativo promuova investimenti in costruzioni e infrastrutture innovative e sostenibili e favorisca le reti di imprese, perché è necessario aggregare un settore troppo destrutturato. Un altro obiettivo del legislatore – spiega Pelle – è snellire i tempi di gara: ovviamente siamo pienamente favorevoli, ma riteniamo sia indispensabile una maggiore digitalizzazione, anche per la trasparenza del sistema. La semplificazione dei processi di affidamento attraverso l'agevolazione delle procedure negoziate, invece, previsto nel Dl 77/2021 che ne estende il ricorso alle opere del Pnrr, rischia di aprire le gare a procedure che non tengono conto dei giusti parametri di valutazione in sede di applicazione contrattuale, come la qualifica del personale, la sicurezza e la valorizzazione del mercato. Il Governo, dunque, deve puntare alla qualità del lavoro, che vuol dire sicurezza e sostenibilità delle opere e dignità del lavoratore. Per farlo – dichiara il segretario generale della Filca – bisogna continuare a promuovere gli istituti del Bando Tipo per la realizzazione delle opere, del Contratto Tipo, già presentato alla commissione convocata dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile per la valutazione del nuovo PFTE, e del Cartello Digitale di Cantiere. Quest'ultimo, in particolare, faciliterà il lavoro di chi si occupa della sicurezza nei cantieri edili, permettendo una conoscenza più trasparente delle aziende che ne fanno parte e promuovendo la responsabilità ed il controllo sociale. Il Governo non si lasci sfuggire questa occasione, forse irripetibile, per una riforma giusta ed efficace del settore", ha concluso Pelle.

■ **CONGRUITÀ IN EDILIZIA, PELLE (FILCA-CISL): ESTENDERLA ANCHE AI CANTIERI DELLE OPERE PRIVATE CHE UTILIZZANO I BONUS**

7 ottobre 2021

“Il 1° novembre 2021 è una data importante per il settore delle costruzioni, perché entra finalmente in vigore la congruità. Si tratta di uno strumento chiesto da tempo dalla Filca, e che prevede il calcolo dell'incidenza della manodopera per gli affidatari in appalto, in subappalto o in regime di lavoro autonomo. Una misura in grado di garantire il regolare svolgimento dei lavori e la corretta applicazione contrattuale, da cui derivano legalità e sicurezza, ma che rischia di lasciare scoperta una grossa fetta di cantieri, visto che si applica solo ai lavori pubblici e a quelli privati sopra i 70 mila euro”. Lo dichiara Enzo Pelle, segretario generale della Filca-Cisl, che lancia una proposta: “Dal momento che la maggior parte dei lavori privati rientra nella sfera dei bonus previsti dallo Stato – spiega – si potrebbe applicare la normativa nell'ambito emergenziale per la ricostruzione post-sisma 2016, che tende ad accomunare la disciplina per l'affidamento pubblico anche nella sfera privata nel caso in cui lo Stato partecipi in parte o totalmente al finanziamento dei lavori. È bene ricordare che la mancata congruità nei lavori già adesso blocca il pagamento del Sal finale (stato avanzamento lavori). Eliminando la soglia dei 70 mila euro per i lavori privati che ricevono il bonus, avremmo gli strumenti idonei per la lotta al dumping contrattuale e al lavoro nero, garantendo maggiore certezza di legalità dell'impresa e sicurezza per i lavoratori. Inoltre le norme adottate nei cantieri post-sisma prevedono l'obbligatorietà dell'applicazione del contratto edile, firmato dalle parti sociali più rappresentative, a tutti coloro che partecipano alla ricostruzione di una data opera. Noi proponiamo di applicare questa normativa anche a tutti i cantieri privati – prosegue Pelle – per l'applicazione certa del contratto edile e per l'estensione delle stesse condizioni contrattuali anche alla catena di subappalto. L'accesso alla totalità del contributo, però, deve essere subordinato alla verifica del calcolo della congruità. Siamo certi che il Governo, che ha dimostrato sempre grande attenzione alla qualità del lavoro in edilizia, valuterà con grande attenzione questa proposta, che può trasformare i lavori privati in un reale valore aggiunto per la rivalutazione del patrimonio immobiliare del Paese, qualificando il lavoro e la sicurezza, innovando al contempo il settore, coinvolgendo, attraverso la responsabilità sociale, ogni singolo cittadino”, ha concluso il segretario generale della Filca.

INCENTIVI IN EDILIZIA, PELLE: PIATTAFORMA DIGITALE PER EVITARE LE FRODI

22 novembre 2021

“Velocizzare il sistema degli incentivi, assicurando anche una maggiore trasparenza nell'utilizzo dei fondi pubblici, appare una priorità non più rinviabile. E per i progetti co-finanziati pubblico-privato, oggi molto frequenti per il ricorso massiccio ai bonus statali, riteniamo sia necessario applicare alcune condizioni dell'affidamento pubblico di lavori. La nostra proposta è effettuare un controllo su scaglioni di costo, abbinato ad una Piattaforma Digitale che permetta il confronto pubblico dei prezzi. Lo ripetiamo da sempre: una maggiore trasparenza permette la semplificazione, migliorando la legalità”. Lo ha dichiarato Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl. “Recentemente sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il Decreto Legge n.157 che reca importanti novità in materia di contrasto alle frodi in edilizia. In particolare si prevede che il contribuente, per accedere allo sconto in fattura o alla cessione del credito, debba richiedere il visto di conformità. Inoltre il tecnico abilitato deve certificare la congruità delle spese sostenute, già previsto per il bonus 110%. Con questo intervento normativo appare evidente che il legislatore voglia assicurare la legalità dei lavori privati con partecipazione, in qualsiasi forma, di credito pubblico. La Piattaforma Digitale per le Imprese – spiega Pelle – dovrà raccogliere tutte le notizie utili a garantire chiarezza sulle condizioni di realizzazione dei lavori, a vantaggio della trasparenza e della semplificazione. Queste ultime aiutano lo Stato, i cittadini e le associazioni nell'importante compito di dare la giusta qualità agli investimenti, per il bene di tutti”. Pelle cita anche l'esempio virtuoso che arriva dalla ricostruzione post-sisma 2016: “I sindacati, presenti al tavolo della Struttura di Missione costituito presso il Ministero dell'Interno, hanno partecipato alla redazione di un protocollo tipo, valido per tutte le aree del cantiere, che vede riconosciuto il ruolo dei sindacati, del contratto e del sistema bilaterale come sinonimi di legalità. Proprio questa esperienza è la conferma che la trasparenza, attraverso lo strumento della digitalizzazione del cantiere, permette un controllo senza aggravio di burocrazia, semplificando e coinvolgendo nel controllo una pluralità di soggetti. Una buona pratica – conclude il segretario generale della Filca – che andrebbe incentivata e diffusa”.

PREZZARI IN EDILIZIA, PELLE: A RISCHIO I LAVORI CON I BONUS, GOVERNO METTA ORDINE

6 dicembre 2021

“La confusione sui prezziari negli interventi realizzati con i bonus rischia seriamente di bloccare o ritardare i lavori in edilizia, con conseguenze negative per tutti: imprese, lavoratori e cittadini. Il Governo faccia subito chiarezza e intervenga per semplificare e digitalizzare uno strumento sempre più sostanziale per il settore delle costruzioni”. Lo chiede Enzo Pelle, segretario generale della Filca-Cisl, commentando i contenuti della circolare 16/E dell’Agenzia delle Entrate. “Nel settore regna la confusione – denuncia Pelle – e questo danneggia i contribuenti onesti e fa il gioco di chi sta utilizzando i crediti in modo indebito. Siamo a conoscenza di prezziari regionali fatti con dati spesso differenti da territorio a territorio, non aggiornati da parecchi anni e con un lasso di tempo troppo lungo tra stesura e approvazione. Idem per quelli della Camera di Commercio. È necessario validare i prezziari già pubblicati in Gazzetta Ufficiale, utilizzandoli per i lavori interessati dai bonus edilizi. Tra i prezziari aggiornati – spiega il sindacalista – c’è anche quello della DEI, che ha una struttura di monitoraggio efficiente, unitamente anche ai prezziari regionali. In questo periodo di grandi oscillazioni di prezzo il monitoraggio costante è fondamentale, e buon senso vuole che gli asseveratori possano lavorare con serenità e certezza con gli strumenti messi a loro disposizione. Ma è mai possibile – si chiede il segretario della Filca – che nell’era dei dati, la miniera d’oro di tutti i sistemi, non si possano avere informazioni aggiornate e monitorate costantemente, con un sistema pubblico o pubblico/privato? Le costruzioni del futuro saranno più innovative, sostenibili e sicure grazie anche ai bonus, che devono tenere conto dell’evoluzione del sistema, che deve essere sostenuto dalla continuità dei bonus”. “Ma per spendere bene i bonus nell’interesse generale – prosegue – bisogna migliorare la quantità e la qualità dei dati disponibili, e questo deve avvenire con una periodicità breve che tenga conto delle innovazioni di materiali e prodotti. È necessario fin da subito standardizzare un sistema di rilevamento dei prezzi e riportarli a fattor comune in una banca dati certificata, nazionale e accessibile a tutti. Il tema della rilevazione prezzi è molto sentito ed è necessario pensare e costruire strumenti che consentano in modo più veloce e tempestivo un aggiornamento costante e, contestualmente, procedere alle pubblicazioni dei prezziari nazionali e regionali su base trimestrale. In tal modo renderemo un servizio efficiente ai cittadini e alle Pubbliche amministrazioni che dovranno applicare i bonus”. Pelle pone anche un’altra questione sui limiti e sulle certezze dei bonus: “È opportuno,

per dare certezze, che nei casi in cui il cittadino che per motivi meramente estetici preferisca beni di qualità superiori, ci debba essere un limite al rimborso, in modo che possa integrare di tasca propria la differenza. Insomma – conclude Pelle – è bene che la politica faccia diventare questo tema una questione prettamente tecnica, ed è giunto il momento di fare un bel salto in avanti”.

EDILIZIA, PELLE: BENE LE MISURE DEL GOVERNO, SERVE SFORZO MAGGIORE SULLA SICUREZZA NEI CANTIERI

9 dicembre 2021

“Il Governo sta facendo bene sulla sicurezza nei cantieri, ma chiediamo un ulteriore sforzo, come la possibilità di investire in sicurezza l'avanzo di 1 miliardo di euro l'anno dell'Inail, e sviluppando protocolli per sperimentare nuove tecnologie nei cantieri. Nelle scorse settimane, per esempio, abbiamo proposto l'installazione sui mezzi di cantiere di dispositivi per monitorare l'area intorno al mezzo stesso, evitando così decine di incidenti l'anno”. Lo chiede Enzo Pelle, segretario generale della Filca-Cisl. “Nei primi 10 mesi dell'anno – spiega – ci sono già state oltre 1.000 vittime sul lavoro e 500 mila infortuni, uno ogni 50 secondi. Molti di questi avvengono nei cantieri, e la prima causa di incidente è la caduta dall'alto. È bene ricordare che lavorare sui ponteggi è faticoso e rischioso: sopra i 60 anni alcune lavorazioni mettono a serio rischio i lavoratori, e stiamo constatando un deciso aumento dell'età media di infortunati e vittime. In più vorremmo ricordare che il settore è in ripresa ma ad alta discontinuità lavorativa, motivo per cui non si riesce ad avere una contribuzione piena. È per questo – aggiunge il segretario generale della Filca – che chiediamo che venga approvata la proposta della Cisl di far scendere da 36 a 30 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili. Inoltre valutiamo positivamente il dialogo avviato con il ministero delle Infrastrutture sui lavori previsti dal Pnrr e gli ultimi provvedimenti del Governo, attraverso il ministero del Lavoro, come il Durc di Congruità, il Protocollo sulla sicurezza nei cantieri, l'annuncio di un piano di assunzioni negli Ispettorati del lavoro. Garantire la dignità e la sicurezza di oltre 1 milione di lavoratori impegnati nell'edilizia, assicurando la legalità nel settore, è una battaglia di civiltà che si vince tutti insieme, responsabilmente. E per questo anche la Filca sarà in piazza il 18 dicembre, alla grande manifestazione nazionale organizzata dalla Cisl”, ha concluso Pelle.

■ ENZO PELLE: LA BUONA EDILIZIA PER UN LAVORO DI QUALITÀ NEI CANTIERI

7 febbraio 2022

“La lunga crisi iniziata nel 2008, con il conseguente blocco degli appalti pubblici, ha determinato la chiusura di molte imprese strutturate. Questo fenomeno ha dato origine a un mercato composto sempre più da piccole e micro aziende, da imprese individuali e da lavoratori autonomi. Questi ultimi attualmente rappresentano oltre il 50% del totale degli addetti nel settore. Ora l'edilizia è tornata protagonista grazie al decreto rilancio del maggio 2020, che ha messo in campo il Superbonus 110% per rendere più efficienti le abitazioni”. Lo dichiara Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl. “Nonostante il rilancio del settore – spiega – dobbiamo constatare come manchi una politica industriale e di qualificazione del sistema delle costruzioni. Ad ostacolare la programmazione degli investimenti, inoltre, contribuiscono i continui cambi della normativa sugli appalti e sui bonus. E mentre ogni appalto pubblico o privato deve sottostare a numerose procedure autorizzative, l'imprenditore che ha un ruolo centrale per la realizzazione dei lavori edili non ha nessun obbligo autorizzativo per accedere al settore e poter svolgere l'attività. Le tante aziende che stanno nascendo, attratte dalle opportunità degli incentivi, sono create da “nuovi” imprenditori ai quali non viene chiesto alcun requisito per svolgere un'attività così delicata e specialistica nel contempo. Oggi – aggiunge Pelle – per costituire un'impresa edile basta recarsi alla Camera di Commercio, senza che l'imprenditore faccia formazione preventiva, abbia titoli di studio o abbia esperienza nelle costruzioni. Il paradosso è che l'edilizia oggi è iper-regolata, con una serie di norme, anche tecniche, che servono per dare qualità, sicurezza e regolarità a tutti gli interventi nel settore. Ma al contempo non esistono regole per chi vuole entrare nel mercato, che invece ha bisogno di una grande professionalità e quindi di competenze adeguate. Il settore – sottolinea il segretario generale della Filca – non ha certamente bisogno di aggiungere imprese “mordi e fuggi”, che spesso fanno concorrenza sleale alle imprese più qualificate. Ritengo sia importante, fondamentale, una competizione verso l'alto per avere costruzioni innovative più sostenibili e di qualità. A tal proposito, seguendo questo principio, è importante prevedere che sia la qualifica di chi effettua il lavoro a rendere qualitativamente superiore una determinata offerta, cambiando il paradigma di aggiudicazione nell'esecuzione di una opera. Il primo passo da compiere, quindi, è mettere in campo regole di accesso per le imprese nel settore, per dare qualità, regolarità, sicurezza e dignità contrattuale alle maestranze nonché rendere il settore attrattivo e sicuro per i giovani”, conclude Pelle.

COSTRUZIONI, ENZO PELLE: IL SISTEMA BILATERALE DELL'EDILIZIA DECISIVO NEL GARANTIRE LA REGOLARITÀ NEI CANTIERI

8 febbraio 2022

“I numeri sui cantieri irregolari, diffusi negli ultimi giorni, meritano un solo commento: in edilizia è necessario un maggiore coinvolgimento degli enti bilaterali. I Cpt (Comitati paritetici territoriali), in particolare, insieme agli Rlst, rappresentano in tutta Italia un presidio importante per verificare l'applicazione delle norme sulla sicurezza nei cantieri, che restano uno dei luoghi di lavoro con maggiori rischi per i lavoratori”. Lo dichiara Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl nazionale. “Assegnare ai tecnici dei Comitati e alle Casse edili un ruolo maggiore – aggiunge – consentirebbe di aumentare la regolarità e la sicurezza in edilizia, a tutto vantaggio degli addetti che in quei cantieri ci lavorano. Ma per garantire la regolarità, la legalità e la sicurezza nei cantieri – spiega Pelle – è necessario soprattutto un gioco di squadra, una sinergia tra tutti i soggetti coinvolti. Le buone pratiche per Expo ne sono la dimostrazione: grazie ai protocolli di anticipo, agli accordi di cantiere e alle buone prassi, come l'accesso nei cantieri agli operatori degli enti paritetici, è stato possibile garantire un lavoro di qualità nei tantissimi cantieri per la realizzazione dell'area espositiva e in quelli per le infrastrutture direttamente e indirettamente collegate all'Expo. I tavoli con la committenza, la contrattazione di anticipo, il ruolo degli enti bilaterali insieme all'Inail nella prevenzione, la formazione e le verifiche continue, lo scambio di informazioni e i tavoli con le istituzioni hanno permesso di conseguire risultati assolutamente positivi, come l'altissima adesione al contratto dell'edilizia, l'assenza totale di infortuni mortali e invalidanti, un dialogo tra le parti sociali costruttivo e a vantaggio di tutti, dai lavoratori alla collettività. E lo stesso discorso vale per le aree della ricostruzione post-terremoto del Cratere. Insomma – sottolinea il segretario generale della Filca – la concertazione e il confronto sono gli strumenti a nostra disposizione per un lavoro di qualità nei cantieri, che ad esempio preveda l'applicazione del contratto edile e che sfrutti tutti gli strumenti digitali messi a disposizione dalla tecnologia, come il badge di cantiere. Il sistema bilaterale resta il protagonista di questo percorso, nel quale si assicurano regolarità, sicurezza e formazione, permettendo a tutti di vincere: alle aziende, perché si premiano quelle virtuose; ai lavoratori, ai quali vengono assicurate più sicurezza e dignità; alla collettività, per la quale con la riduzione degli infortuni si garantisce la dignità sociale, costruendo tra l'altro infrastrutture moderne e sicure”, conclude Pelle.

SUPERBONUS, PELLE: NO AZIENDE MORDI E FUGGI, NECESSARIO ASSUMERE PERSONALE QUALIFICATO

12 febbraio 2022

“Il Superbonus e tutti gli incentivi devono servire per dare qualità alle costruzioni. Le aziende mordi e fuggi, messe in piedi da imprenditori estranei al settore, fanno solo danni ai lavoratori, alle imprese sane e a tutta la collettività.” Lo dichiara Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl. “Gli incentivi sono necessari per rendere più sostenibile gli immobili, ma si tratta di lavori specialistici, che devono essere affidati solo ad aziende che hanno esperienza del settore. Le norme devono servire la comunità specialmente quando riguardano famiglie e cittadini, che non sono tecnici del settore e si devono poter fidare degli operatori, per non rischiare di essere danneggiati. Questo, ovviamente, vale anche per i lavoratori. Le aziende edili per fare lavori specialistici devono avere esperienza e operai specializzati per poter realizzare opere di tipo specialistico come quelle richieste dai bonus. È bene ricordare che si tratta di soldi pubblici, e servono per trasformare in meglio gli edifici ma anche il settore. La strada da seguire è questa, non ci sono alternative. Gli interventi devono essere preventivi, non a valle come come il blocco del credito. Solo un mercato sano, all'insegna della legalità, sicurezza e sostenibilità può garantire qualità edilizia per il bene di tutti”, ha concluso Pelle.

SUPERBONUS, PELLE: LA MULTA AI TECNICI NON RISOLVE IL PROBLEMA DELLE FRODI, NECESSARIE MISURE PREVENTIVE

19 febbraio 2022

“Le sanzioni per i tecnici delle asseverazioni non risolvono il problema delle frodi legate ai bonus edilizi. Prima di tutto perché i casi di illeciti non riguardano le situazioni dove sono già previste le certificazioni per l'avvio dei lavori, come per il superbonus. E perché i provvedimenti contro 'a vallè lasciano il tempo che trovano, l'azione deve essere sempre 'a monte”. Lo ha dichiarato il segretario generale della Filca Cisl, Enzo Pelle, all'Adnkronos, commentando le decisioni del Governo per contrastare le frodi in edilizia. “Uno dei principali problemi – ha spiegato Pelle – è la moltiplicazione di imprese edili

che 'stanno spuntando come funghi, alcune sono srl a 1 eurò. Gli incentivi nel settore edilizio di colpo hanno attratto anche 'soggetti non qualificati' perché 'chiunque può aprire un'impresa. Dovremmo avere delle maestranze di qualità per fare interventi di qualità e, su questo fronte, è una buona notizia l'obbligo del rispetto del contratto collettivo nazionale. Le sanzioni, in genere, sono un deterrente. Ma mi pare normale – aggiunge – che i tecnici debbano asseverare in modo corretto, è una certificazione fatta da professionisti che non credo vogliono mettere a rischio la propria attività". Infine un cenno alle multe: "Non ha senso aumentare le sanzioni ai professionisti e penalizzarli: dove c'è stata l'asseverazione non ci sono stati grandi problemi. Le truffe maggiori riguardano il bonus facciate e gli altri bonus perché bastava una comunicazione per procedere, senza necessità di produrre delle certificazioni e senza vincoli preventivi. Una soluzione potrebbe essere l'applicazione del metodo già usato per l'area del cratere, dove vincolano il contratto al controllo preventivo e a una serie di prerequisiti. Dovremmo strutturare meglio tutto il sistema, specialmente se attraverso il Pnrr posso essere realizzati una serie di interventi innovativi e specialistici ", ha concluso il segretario generale della Filca.

PREZZARI IN EDILIZIA, PELLE: ECCO COME SBROGLIARE LA MATASSA

18 marzo 2022

Il 16 marzo sulla Gazzetta Ufficiale (serie generale numero 63) è stato pubblicato il decreto prezzi a firma del Ministro Roberto Cingolani, dove si individuano i massimali per i bonus e superbonus da applicare a partire dal prossimo 14 aprile. La tabella esposta tiene conto dell'incremento costi dei materiali e dei prodotti. Inoltre è chiaro, a mio avviso, l'intento di stabilire un massimale che tenga conto più delle caratteristiche tecniche che di pregio del prodotto. C'è però da dire che anche questo prezzo è di difficile comparazione con quelli esistenti. Comunque la situazione richiede interventi sistematici.

Tutti i bonus, ma anche gli interventi del PNRR, sono improntati alla sostenibilità energetica e sociale delle costruzioni. La situazione creata per effetto della pandemia, aggravata dalla guerra in Ucraina, sta mettendo in serie difficoltà l'approvvigionamento dei materiali con incrementi impensabili dei prezzi che rischiano di mettere in ginocchio l'edilizia. Gli interventi nelle costruzioni mirano a dare un forte contributo alla transizione energetica. Abbiamo, però, la necessità di creare delle condizioni che permettano agli operatori del settore di avere riferimenti sufficienti per poter lavorare. Forse

è giunto il momento di fare la transizione digitale e qualitativa della filiera delle costruzioni e dei prezziari. La situazione attuale sul rincaro dei materiali, sulle difficili forniture e sulla scarsità delle materie prime, ci impone di trovare delle soluzioni nuove.

Da un'analisi sui Prezzari disponibili, risulta che è lo strumento attraverso il quale imprese e professionisti definiscono la propria offerta, partecipano a lavori pubblici e privati e stabiliscono l'importo. I prezzari dovrebbero coadiuvare il committente e l'impresa nella selezione/offerta al momento dell'affidamento di un lavoro. L'attuale complessità è ingiustificabile.

Al momento, per il 2022, sono stati aggiornati i seguenti prezzari:

1. Prezzario Regionale LAZIO
2. Prezzario Regionale MARCHE
3. Prezzario Regionale LOMBARDIA
4. Prezzario Regionale LIGURIA
5. Prezzario Regionale SICILIA
6. Prezzario Regionale TOSCANA – PRATO, PISTOIA, AREZZO, FIRENZE, GROSSETO, LIVORNO, LUCCA, MASSA CARRARA, PISA, SIENA
7. Prezzario Provinciale TRENTO
8. Prezzario Provinciale BOLZANO
9. PREZZARIO DEI

Possiamo inoltre osservare come i prezzari vengano già predisposti in modo diverso nella loro implementazione. Se, infatti, troviamo Prezzari Regionali univoci in alcune regioni, in altre, come la Toscana, viene distinto ed approvato per provincia (segue poi il caso delle province autonome di Trento e Bolzano).

Approfondendo appare certa la difficoltà, se non la impossibilità, comparativa dei contenuti di queste liste di costo. La suddivisione, la nomenclatura delle lavorazioni, il calcolo di base del costo appaiono tutti diversi. È osservabile, nello specifico, che i capitoli e i relativi codici non sono in alcun modo comparabili, così come la maggior parte delle descrizioni specifiche per tipologia. Troviamo, ancora, differenze nella definizione dei materiali (calcestruzzi, conglomerati, cementi, serramenti, infissi, persiane etc.) e nelle specifiche di lavorazione.

Appare, comunque, evidente che i prezzari DEI per l'edilizia sono frutto di un'approfondita indagine di mercato e analisi costi su tutto il territorio nazionale che riguarda materiali, costi orari macchina e attrezzature, manodopera, opere compiute,

bioedilizia, risparmio energetico, antincendio, opere di sicurezza. In ogni caso anche questi prezziari vengono differenziati rispetto ai precedenti summenzionati.

Altra diversità palese, una volta riuscita la localizzazione di alcune voci di costo approssimativamente simili, è la grande oscillazione delle voci stesse da territorio a territorio. A titolo di esempio riportiamo l'analisi fatta sulle voci "Tiranti" tra la regione Lazio e le Marche: il prezzo, suddiviso per diametro medio reso, oscilla dal 10% al 20% tra le due aree.

In sintesi possiamo circoscrivere le problematiche sui prezziari in particolari punti specifici:

1. Le regioni fanno tutte riferimento, per la stesura dei propri prezziari, a leggi con sistemi di rilevamento diversificati. Dobbiamo pensare, quindi, a 21 soggetti con metodologie proprie che seguono un iter univoco.
2. Non tutte le regioni riescono ad aggiornare annualmente, come richiesto dalla legge, i prezziari. Al momento solo 15 regioni continuano l'aggiornamento e, di queste, solo le sopracitate hanno già predisposto le liste per il 2022. Dobbiamo, inoltre, considerare che da quattro anni l'aggiornamento è stato vincolato da fattori esterni: pandemia, improvvisa aumento della richiesta a seguito dei finanziamenti, difficoltà di reperimento delle risorse.

Il Prezzario DEI, che si aggiorna in modo autonomo, è stato utilizzato dal legislatore fino adesso solo per far fronte alle difficoltà dovute alla compensazione dei costi per i Bonus Edili legati al Bonus 110% e da alcune poche regioni che non hanno emanato la loro lista.

Le criticità che si riscontrano sono quindi legate:

1. All'aggiornamento costante dei prezzi e alle metodologie di analisi a monte del processo
2. All'applicazione di un prezzario diverso da quello regionale, come quello DEI di emanazione privata; difficile immaginare possa essere utilizzato definitivamente per i lavori pubblici.

Visto il momento storico che stiamo vivendo, le ingenti risorse riversate nel sistema e i molteplici affidamenti pubblici caratterizzati da urgenza, potremmo immaginare un salto di qualità nel rilevamento dei prezzi. È pensabile un dialogo tra i vari soggetti per standardizzare le procedure e rendere comparabile i sistemi.

Possiamo pensare che si possano fare in modo automatico e digitale rilevazioni periodiche attraverso la standardizzazione, la selezione di un "paniere iniziale" di beni fondamentali nel settore delle costruzioni. Tale paniere potrebbe disciplinare il prezzo per questi lavori e sarebbe di gran lunga più semplice aggiornare costantemente, anche sotto il profilo del calcolo che ne deriva. A questo punto potremmo prevedere un aggiornamento specifico semestrale che verrebbe poi integrato

annualmente dalle liste. Bisogna subito pensare ad un sistema digitalizzato per avviare in tempi rapidi un processo trasparente, tracciabile e con criteri comparabili a cui tutti possano partecipare alla costruzione del reale prezzo di mercato. Sui prezzi è necessario costituire un partenariato pubblico/privato che consenta di combinare, nel miglior dei modi ed al giusto prezzo, gli elementi quantitativi e qualitativi.

EDILIZIA, PELLE: PROVVEDIMENTI DI LUNGO RESPIRO PER ASSICURARE LA QUALITÀ DEL LAVORO

23 marzo 2022

“La qualità del lavoro in edilizia è indispensabile per la tutela dei lavoratori, per favorire le imprese sane e per avere opere sicure e moderne, sia pubbliche che private. Ma serve subito una politica industriale di lungo respiro per dare una prospettiva al comparto, che continua a rappresentare una fetta importante del Pil nazionale e che è protagonista della fase di transizione e del processo di sviluppo sostenibile”. Lo ha detto Enzo Pelle, segretario generale della Filca-Cisl nazionale. “Giusto ieri – spiega – insieme ai segretari generali di FenealUil e Fillea-Cgil, abbiamo chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio, Mario Draghi. Siamo fortemente preoccupati per la mancanza dei materiali da costruzione e per l'aumento dei prezzi, che possono determinare il blocco dei cantieri. Bisogna prendere atto che siamo in una situazione straordinaria, che necessita di provvedimenti straordinari. E bisogna avere il coraggio di scelte importanti. Faccio l'esempio del Bonus 110%: i condomini e le case popolari sembrano aver beneficiato pochissimo di questo strumento, nonostante siano le situazioni più indicate per interventi sulla sostenibilità energetica (e sociale). In questi casi, quindi, riteniamo che gli incentivi debbano essere strutturali, con una durata più ampia. Idem per la vicenda dei prezzari: molte regioni non li hanno aggiornati, e invece bisogna modernizzare questo strumento, ormai superato, altrimenti le conseguenze sono dannose per tutti, lavoratori, aziende e cittadini. In molti casi, le imprese che sono impegnate in opere pubbliche fanno riferimento a bandi di almeno 4-5 anni fa, quando non c'erano ancora le conseguenze della crisi pandemica e del conflitto. È necessario un impegno comune per non danneggiare le poche aziende che hanno una storia, hanno esperienza, che assicurano un lavoro di qualità. Le uniche rimaste in piedi dopo un decennio di crisi profonda che ha letteralmente distrutto il settore. Ecco perché – aggiunge il segretario generale della Filca – è giunta l'ora di mettere in campo una vera politica industriale

del settore: per anni abbiamo assistito alla perdita di imprese prestigiose per la mancanza di una programmazione, di una visione a lungo termine. E invece assistiamo alla nascita di imprese gestite da gente inesperta, che si cimenta in lavori complessi senza conoscere il settore. La nuova edilizia deve generare progetti e opere di qualità utilizzando tutti gli strumenti. Solo in questo modo si potranno migliorare le città e contribuire a dare forza al nuovo modello di economia sostenibile, meno impattante e più circolare, a tutto vantaggio dei lavoratori, delle imprese sane e di tutta la società”, conclude Pelle.





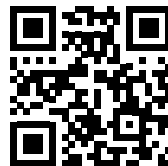


CUORE ECONOMICO
POLITICA | SOCIETÀ | ECONOMIA | TERRITORIO



www.cuoreeconomico.com/pelle-filca-cisl-prezzi-e-materiali-rischio-blocco-dei-cantieri-dilatate-i-tempi-dei-bonus-per-spingere-la-ripresa

edilportale



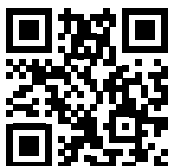
www.edilportale.com/news/2022/03/tecnologie/prezzari-in-edilizia-filca-cisl-necessario-un-salto-di-qualit%C3%A0_87804_12.html

Rai **Giornale**
Radio



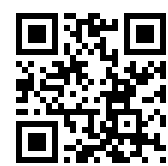
www.filcacisl.it/sindacato/sicurezza-nei-cantieri-pelle-al-gr1-radorai/

Avvenire



www.avvenire.it/economia/pagine/pi-sicurezza-in-edilizia

Il Sole **24 ORE**



ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com/art/edilizia-filca-cisl-estendere-durc-congruita-anche-cantieri-sismabonus-AE2kzFo

il diario del lavoro



www.ildiariodellavoro.it/pelle-le-costruzioni-motore-della-ripresa-economica-del-paese/



www.avvenire.it/economia/pagine/pelle-edilizia-ripartita-pronta-a-risassorbire-90mila-lavoratori



Filca-Cisl nazionale

Via del Viminale, 43 – 00184 Roma

06/4870634

federazione.filca@cisl.it

filca@pec.cisl.it

www.filcacisl.it